ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	28 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). Le pagine divise in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo [illegible]. Avvisi commerciali L. [illegible] — Avvisi finanziari L. [illegible] — Avvisi mortuari L. 4 — Per gli avvisi economici valgono condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e sponsali di [illegible] L. [illegible] (pagine in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 13 Maggio 1919 — ROMA — Martedì 13 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 127

Eccola, la guerra democratica!

In tempo di neutralità, sette mesi prima della nostra entrata in guerra, combattendo le stolte, e or si vede quanto ruinose ideologie ai nostri danni, dei così detti fautori e inscenatori della «guerra democratica», io scrivevo (è inutile rinnovare le solite proteste sull'odiosità dell'io, visto e considerato che non è possibile attribuire alla vergogna del sig. Lloyd George o del sig. Clémenceau la responsabilità delle mie idee), io scrivevo dunque, su questo stesso giornale, a proposito della Lega balcanica: — « Perchè dovremmo noi mettere d'accordo, prima di metterci alla loro testa, le due potenze che dicono di avere in sè la forza di compiere due grandi missioni storiche, la Serbia, cioè, che tende alla ricostituzione della « più grande Serbia » con gli Slavi meridionali, e la Grecia che tende, a sua volta, alla ricostituzione per terra e per mare, dell'antico impero Bizantino: le due potenze insomma che si sono sempre schierate in linea, di offesa più che di difesa, verso l'Italia: l'una, la Serbia, con la propaganda dei Croati nell'Adriatico: l'altra, la Grecia, con la torbida azione in tutte le questioni risorgenti fra il canale di Otranto e l'Egeo? »

E concludevo:

« Io non comprendo questa tendenza (idealistica e morale) e non intendo il suo aureo linguaggio. Io non comprendo il « disinteresse » del mio paese, a profitto degli « interessi » altrui. Io non comprendo il « principio di nazionalità » in astratto, o solo agente nella vita dei popoli e nella storia. *Io non comprendo che i principii e le idee e gli atti che nel momento storico sono utili al mio paese.* Non vi sono, del resto, principii che abbiano e possano avere valore assoluto e assoluta applicazione. Gli uomini di vera efficacia nella vita politica sono i realizzatori, non i sognatori... Ed io affretto coi voti un qualche forte realizzatore che si formi da sè, e formi a noi tutti la dottrina che sia più necessaria e conveniente alla salute del nostro paese ».

Inutile dire che l'Italia non ha trovato questo realizzatore.

La guerra, che è una fiera e terribile lotta di interessi, che è la suprema espressione tragica della lotta dei popoli per la vita, fu condotta e diretta dai politici italiani come una caula crociata per gli ideali democratici, che il capo dei radicali inglesi, Lloyd George, ed i varii capi dei governi radicali di Francia, Viviani, Briand, Ribot, Clémenceau, assicuravano avrebbero fatto trionfare sulla punta delle baionette degli eserciti vittoriosi. Durante la guerra non si trattò sul serio, e con intenti e con criterii positivi, delle realizzazioni italiane nella vittoria italiana: non si negoziò la neutralità, non si negoziò la guerra, non si negoziò la pace, si rimise tutto alla lealtà e generosità degli alleati e delle alleanze, naturalmente ispirati e ispirate ai più puri sentimenti dell'europeismo e dell'umanitarismo interplanetario. Eppure non mancarono, nel corso della guerra, i segni precursori della lealtà e generosità degli alleati, nelle umili e pur non trascurabili questioni della vita materiale: nelle questioni dei carboni, dei grani, dei noli, e infine, anche, nella distribuzione dei mezzi bellici e delle armi e degli armati. Ma chi aveva il tempo di pensare, allora, a tali miserie? Ci si lesinava tutto: dal pane al fuoco, al fil di ferro: ci si mandavano, quando ci si mandavano, dopo stenti e umiliazioni inauditi, i resti della gran mensa, che ci si facevano pagare a doppia misura di oro e di sangue; e nessuno, che, da queste premesse avesse tratte le possibili conseguenze per l'avvenire! nessuno, che dalle angherie fatteci e le difficoltà suscitateci nei momenti più astrusi della guerra prevedesse le angherie e le difficoltà che gli alleati ci avrebbero fatto e suscitato nei momenti lieti o tristi della pace. La rigidità, l'aridità l'immobilità del cervello politico italiano, di fronte all'agilità, la fecondità, l'abilità del cervello politico degli alleati, nello sfruttamento delle situazioni, apparirà fenomenale agli storici dell'avvenire — specie quando sarà messo in confronto con l'animo e col cuore del paese, così ricchi e fecondi di risorse, così fieri e possenti in tutte le loro reazioni, così vigili e pronti in tutte le loro manifestazioni! I Greci antichi ebbero la vittoria senz'ali. Noi abbiamo la vittoria senza capo. E tutta la gloria resta al grande e nobile cuore di questo eterno popolo d'Italia, non ignavo gigante o Poeta, e neppur vecchio, se in tanto abbandono di conduttori, ha saputo sempre trovare da sè la sicura condotta, nella giusta e diritta via della sua azione.

Durante la nostra guerra, i nostri uomini politici non fecero che la guardia al sepolcro dell'ideale democratico, al quale gli alleati li avevano destinati — mentre per conto proprio essi concertavano a parte la migliore divisione delle spoglie di Cristo. Quale onore, una tal missione! E l'onore crebbe quando agli Alleati si venne ad aggiungere, attraverso l'oceano, l'Associato. Democratici europei era già qualche cosa; ma democratici mondiali, che bazza! La Rivoluzione francese, La Marsigliese, Lafayette, Wilson, quale musica! e quale ascensione! Il democratico italiano perdette addirittura la terra e volò per i translucidi azzurri della bandiera stellata. E non si accorse, l'ingenuo, della merce che la bandiera stellata portava tra piega e piega! Se il radicalismo di Lloyd George e di Clémenceau copriva appena il vecchio imperialismo europeo; l'umanitarismo di Wilson copriva l'imperialismo mondiale del capitale americano, che dalla fase industriale aspirava alla fase commerciale, e cercava nel vecchio mondo le vie della sua conquista e del suo dominio. E si mise attorno a Wilson a ventilargli, con la coda di pavone tutta aperta, l'ideale che credeva gli brillasse, come la luce di Mosè, sulla fronte, e non era invece che l'altra luce non tanto disprezzabile, tuttavia, e neppure tanto incompatibile con la civiltà — dell'oro americano, che i nostri uomini di governo hanno avuto il torto di non sapere immettere e incanalare, come avrebbero avuto il dovere di fare nella nostra politica nazionale.

Perchè io non fo torto agli uomini politici, amici o non, a Lloyd George, a Clémenceau, a Wilson, di fare attraverso le loro idee, gli affari dei loro paesi: fo torto soltanto agli uomini politici italiani di non sapere intendere e comprendere il meccanismo degli affari che muove le idee: fo ad essi torto, nel caso concreto, che più ci tormenta, di non aver saputo trattare finanziariamente coi banchieri e gli uomini di affari inglesi e americani e francesi il nostro problema adriatico, come più abilmente e sagacemente han saputo trattarlo i jugoslavi. E' la mentalità, la fede, la buona fede, degli uomini politici italiani nei puri principii, e nei puri ideali, che mi fan paura e terrore, perchè mi dimostrano, che, con essi e per essi, il mio paese è inerme e senza possibilità di offese o di difese, nella gran lotta della vita moderna — che è, più che mai, la lotta per la ricchezza. Wilson è l'esponente massimo di questa lotta, perchè è il rappresentante del paese più ricco della terra. E la sua autorità non deriva dalle idee, ma dalle riserve metalliche che son dietro alle sue idee e danno loro nella circolazione cartacea un valore assoluto — e in ogni caso superiore a quello che non hanno mai avuto le pagine di Platone, o le pagine di Mazzini.

L'errore fondamentale della politica italiana nella guerra e nella pace è stato questo: di non aver voluto o saputo ricercare e scoprire gli interessi in lotta sotto l'architrave delle idee: di non aver saputo, peggio ancora, mettere in evidenza e proclamare e difendere i nostri particolari interessi, coerenti e connessi con le nostre aspirazioni territoriali: di non aver saputo o voluto raccogliere e coordinare attorno ai nostri speciali interessi, gli interessi dei più forti: di non aver saputo dare, insomma, alla nostra guerra un contenuto realistico unico e sicuro, al di fuori del contenuto ideologico vacillante e sfarfalleggiante tra la vanità degli individui e le fatue speranze delle fazioni. Così la nostra gente politica ha chiuso la guerra nella discordia, e ha dato ai due mondi lo spettacolo folle di dividersi e di combattersi alla vigilia del Congresso, intorno al problema, democratico, ahimè, dei confini territoriali italiani in relazione ai principii americani di Wilson — facendo credere a una divisione nel paese che non è mai esistita e accreditando la leggenda dell'imperialismo della nostra politica nazionale che doveva facilitare tutte le coalizioni di tendenze e di interesse contro la nostra vittoria e contro il nostro avvenire!

Così finiva la «guerra democratica» — sciupando e dissipando in tutti i suoi effetti, la vera, la grande, la gloriosa guerra combattuta dal nostro popolo, non per il trionfo di questa o quella variabile idea, di questo o quel mutabile partito, ma per il trionfo del suo spirito, che è di essenza divina ed eterno, e per il trionfo delle leggi della sua vita e dalla sua civiltà, che valgono qualche cosa di più della fortuna degli elettori nei comizii o degli eletti nel Parlamento.

Cinquecentomila morti italiani e altrettanti mutilati e feriti sono troppi, in verità, per la gloria delle vaghe idee dei nostri democratici e dei non vaghi interessi dei nostri alleati di Francia e d'Inghilterra.

Rastignac.

L'estradizione dell'ex Kaiser non è stata chiesta

PARIGI, 12.

Il Temps pubblica una nota della Legazione olandese a Parigi nella quale è detto che l'estradizione dell'ex-imperatore di Germania non è stata ancora nemmeno domandata.

La situazione odierna della questione adriatica

PARIGI, 12, ore 10,10.

L'unica nota che indichi con qualche precisione a che punto si trovi la discussione sulla questione adriatica è la seguente dell' « Echo de Paris »:

« Il Consiglio dei Quattro si occupò ieri del problema adriatico. Per ciò che concerne Fiume, non pare sia stato fatto alcun passo avanti.

L'Italia inclina sempre più a reclamare l'esecuzione integrale del Trattato di Londra.

Si assicura che i Ministri italiani siano ritornati qui sulla formale assicurazione data dai Gabinetti di Londra e di Parigi che il Trattato di Londra sarà eseguito.

Per Londra e Parigi, non esistono che incertezze al di fuori di questa linea di condotta ».

Sarti.

Che dice l'on. Crespi sull'Adriatico e le riparazioni

PARIGI, 12.

Il Ministro italiano on. Crespi a proposito delle rivendicazioni italiane, che la Conferenza dovrebbe accettare, dichiara:

« L'Italia è desiderosa di continuare le buone relazioni che essa ha sempre mantenuto con la Serbia. La Polonia e la Ceko-Slovacchia possono pure fare assegnamento sulla sua sincera, e cordiale amicizia. La Ceko-Slovacchia troverà a Trieste tutte le facilitazioni per assicurare alle sue merci lo sbocco che le manca sull'Adriatico. Quanto alla nuova Ungheria, ho la certezza che le relazioni economiche necessarie fra i nostri due paesi la faranno vivere in buona armonia con noi. Siamo disposti a darle verso Fiume tutte le facilitazioni di comunicazione. »

Interrogato sulla questione di sapere se le spese di guerra e le riparazioni dovute all'Italia sarebbero pagate dalla totalità dei popoli che costituivano l'ex-impero austro-ungarico, o soltanto da coloro che sono attualmente considerati come nemici e cioè dagli austriaci e dai magiari, l'on. Crespi ha dichiarato che tale questione sarà fra breve oggetto delle discussioni della Conferenza. L'Italia ritiene che tali spese e tali riparazioni debbano essere pagate dall'insieme dei popoli che dipendevano dai governi austriaco ungherese nel 1914.

Wilson e Fiume

NEW YORK, 10.

Il corrispondente dell'« Associated Press » di Washington ha ricevuto un dispaccio dalla Casa Bianca in cui si qualifica come una invenzione la notizia da Parigi che annunzia che Wilson ha preso l'impegno di riconoscere la cessione di Fiume all'Italia dopo il 1923.

Sembrerebbe che il Presidente non abbia modificato il suo primo punto di vista.

Il Comitato socialista a colloquio coi Quadriumviri?

PARIGI, 12.

Il *Petit Journal* dice che la Commissione del Comitato esecutivo internazionale socialista ha esaminato le clausole del trattato di pace ed ha deciso di sollecitare un colloquio col Consiglio dei Quattro per esporre il punto di vista dei socialisti.

L'*Excelsior* dice che Renaudel in un discorso pronunciato a Montlucon sul Trattato di pace, dopo avere criticato le clausole finanziarie ha detto di approvare quelle relative al bacino della Sarre.

La partenza di Brockdorff-Rantzau sarebbe imminente?

VERSAILLES, 11.

Sei membri della Delegazione tedesca sono partiti ieri sera per la Germania recando le osservazioni dei Consiglieri tecnici addetti ai Plenipotenziari.

Questa partenza precederebbe il viaggio in Germania del Conte Brockdorff, che si ritiene imminente.

Il Temps scrive che il Conte Brockdorff ha inviato a Clemenceau due nuove note, delle quali la prima concerne la questione dei prigionieri di guerra, l'altra la legislazione del lavoro.

Il Temps dice che gli Alleati risponderanno domani, e che le risposte alle due prime note del Conte Brockdorff sono state redatte con la collaborazione personale e attiva del Presidente Wilson.

La Liberté scrive che il Conte Brockdorff ha consacrato la giornata di ieri alla redazione di nuove note da inviare al Presidente della Conferenza. Tali note si atterrebbero ai limiti fissati dalla Conferenza in quanto che concernerebbero soltanto questioni d'ordine pratico.

La partenza rinviata

PARIGI, 12.

Secondo un'informazione del Petit Journal *il conte Brockdorff Rantzau che doveva partire per Berlino ieri sera ha rinviato la sua partenza. Il treno speciale, su cui egli deve viaggiare, è pronto alla stazione di Garches.*

Il Petit Journal *precisa che nelle sue due ultime note il conte Brockdorff Rantzau domanda l'immediato rimpatrio dei prigionieri di guerra e fa appello alla generosità degli Alleati affinchè i prigionieri siano provvisti, al momento della loro partenza, di vestiti e soprattutto di calzature che essi non potrebbero più procurarsi in Germania. La seconda nota, relativa alle condizioni del lavoro, costituisce una specie di controprogetto che si inspira molto ai lavori compiuti in una Conferenza internazionale che ebbe luogo in Inghilterra durante la guerra.*

Due altre note di Brockdorff Rantzau discusse dai Quattro e dai Cinque

PARIGI, 11.

Oggi non vi è stata seduta nè del Consiglio dei Quattro capi di Governo nè del Consiglio dei cinque ministri degli esteri. I Quattro capi di Governo si riuniranno domani per completare i termini della risposta che occorre dare a due nuove note che il conte Brockdorff-Rantzau ha fatto pervenire iersera a Clémenceau.

Si afferma che una di tali note si riferisce al rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi che la delegazione vorrebbe fosse intrapreso al più presto e alle misure di approvvigionamento che dovranno corrispondere a questo rinvio in Germania di un numero abbastanza rilevante di uomini. L'altra nota tedesca si riferirebbe alla legislazione del lavoro e alle regole internazionali che la delegazione tedesca propone a tale riguardo.

L'impegno a tre

Wilson spiega

WASHINGTON, 11.

I giornali pubblicano un seguente telegramma inviato dal Presidente Wilson al segretario generale della Presidenza e che dice:

Non vi è nè mistero nè segreto nella promessa fatta dal Governo. Io promisi di proporre al Senato, sotto riserva della approvazione della Lega delle Nazioni, una clausola supplementare colla quale ci impegnamo a prestare immediatamente aiuto alla Francia nel caso di un attacco senza provocazione da parte della Germania. Non facciamo così che affrettare una azione alla quale saremmo obbligati dal Patto della Lega delle Nazioni.

E' questa la conferma della impressione che avemmo noi, e manifestammo in un nostro articolo, al primo annunzio della pretesa « Nuova Triplice ». Non si deve dimenticare — noi scrivemmo — che l'assicurazione e garanzia delle nuove formazioni territoriali che usciranno dalla Conferenza della pace è già contenuta nelle disposizioni della Società delle nazioni, costituenti per questo rispetto una vera e propria alleanza generale, nella quale Inghilterra, Stati Uniti e Francia sono indefinitamente impegnate per la protezione anche delle frontiere italiane. Il patto a cui finalmente Francia ed Inghilterra avrebbero aderito riguardo al Reno costituirebbe una garanzia ulteriore, la quale però è sottoposta alla sua volta all'approvazione del Coniglio della Lega delle Nazioni; ciò che significa in altre parole, che questa garanzia particolare finisce per essere assorbita nella garanzia generale, e quindi è questa ultima soltanto che rimane e che conta.

La Società delle Nazioni non vieta ad ogni modo ulteriori alleanze che non siano in contrasto con i suoi principii e con i patti da essa stabiliti; quindi nessuno vieta all'Italia, se lo crede opportuno, di ricercare anche essa ulteriori garanzie di questo carattere.

La posizione dell'Italia

PARIGI, 12, ore 10,40.

Attraverso le discussioni verbali cui dà luogo la notizia dell'alleanza, o meglio dell'impegno militare, tra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti comincia a farsi strada la storia esatta, la vera essenza di tale combinazione diplomatica.

Sebbene la notizia dell'avvenuta alleanza si sia diffusa recentemente, tuttavia le basi di essa furono gettate varie settimane fa. La versione che diede ieri il Matin*, e che ha l'aspetto di cosa nuova, deve essere — nel fondo — esatta. Certo — come il Matin dice — l'on. Orlando assistette alle conversazioni che tenevano Clemenceau, Wilson e Lloyd George. Ma siccome i tre non fecero mai alcun cenno di proposta che l'Italia entrasse nella combinazione, così l'on. Orlando si guardò bene dall'intervenire nei loro discorsi; tanto più che tutto lasciava credere che questa esclusione non fosse determinata da ragioni che potessero toccare la dignità del nostro Paese o pregiudicarne gli interessi. D'altra parte il riserbo dell'on. Orlando venne anche suggerito da una questione un po' di amor proprio. Se in un gruppo di quattro persone mentre tre concertano un'associazione nel loro interesse, la quarta, sebbene non richiesta, domanda la partecipazione alla società, rischia di trovarsi in una situazione imbarazzante.*

Non sarebbe forse questo stato il caso dell'on. Orlando; comunque egli, per dignità, evitò di fare invitare l'Italia in una combinazione diplomatica che si progettava fuori di casa nostra.

Del resto si tratta di un accordo protettivo e non impegnativo, la cui vera portata è rivelata dal telegramma mandato da Wilson al Segretario generale della Presidenza del Congresso americano. (Vedi più sopra).

Ritornando ai commenti che si fanno all'accordo protettivo a favore della Francia, quanti ne conoscono, le origini escludono, nel modo più assoluto, che tale accordo abbia qualsiasi rapporto coi casi odierni riferentisi all'Italia. Ciò che può aver dato un certo colore alla notizia di tale accordo è stato il momento in cui la notizia si è diffusa, ma sarebbe assurdo che l'opinione italiana si allarmasse di un fatto che non riguarda la sicurezza del nostro paese, anzi lascia a questo l'intera libertà di concertare e scegliersi ponderatamente le future amicizie ed alleanze.

Sarti.

Una spiegazione dell'accordo

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* in un articolo del suo corrispondente da Parigi, [illegible] dell'alleanza difensiva tra Francia Inghilterra e Stati Uniti: Conviene osservare come, anzichè una concessione alla Francia, questo impegno di muoversi in suo aiuto in determinati casi già previsti dallo Statuto della Lega, riconfermati da una convenzione complementare, rappresenta piuttosto una argomentazione abile per dissuaderla dall'insistere a reclamare uno stato renano cuscinetto. L'impegno è dunque una promessa ripetuta più esplicitamente in cambio di una rinuncia, ossia è il pretesto per negare qualche cosa. Ciò spiega perchè l'Italia non abbia assunto più esplicitamente tale impegno sebbene i nostri rappresentanti fossero presenti ai negoziati. Spetta alla Francia di giudicare della efficacia e della desiderabilità di chiedere anche all'Italia un simile impegno protettivo, non spettava in ogni modo all'Italia di offrirlo.

Comenti inglesi

LONDRA, 12.

Il *Daily Chronicle* nel suo articolo editoriale, commentando il progetto di alleanza difensiva fra la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, alleanza che molto probabilmente riceverà la sua sanzione dai rispettivi parlamenti, suggerisce che anche la frontiera belga venga garantita e che l'Italia partecipi alla nuova lega.

Il giornale soggiunge che sarebbe stata una cosa naturale un patto reciproco fra la Francia e l'Italia con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per garantire le due prime nazioni.

Se il patto stesso ha assunto la forma presente è probabilmente il risultato della fretta e dell'inavvertenza poichè infatti scopo del progetto è di dissipare l'ansietà della Francia per la frontiera dell'Est, ed esso fu affrettatamente concluso durante la temporanea assenza della Delegazione italiana.

Noi speriamo — conclude il *Daily Chronicle* — che non s'indugierà ad estendere la sua portata.

Per un'alleanza tra Francia e Italia

PARIGI, 11.

Parecchi giornali insistono perchè la Francia e l'Italia stringano un patto di formale amicizia e di alleanza.

Il « Petit Journal » dice: Non basta che l'Italia sia la nostra sorella latina, bisogna che essa sia anche nostra amica ed alleata.

« L'Italia — dice — esce dalla guerra materialmente in condizioni spaventevoli. Ha un debito di 80 miliardi, che rappresentano tutta la sua ricchezza. Un tempo si viveva per nulla in Italia; ora è un paese carissimo. Il suo cambio cala. Aveva una marina mercantile promettente: gliene è stata silurata il 65 per cento. Non ha più carne, non ha più grano; non ha mai avuto carbone. Non ha più che la vittoria. *Andata per andata*, dice il popolo italiano, *salviamo l'ideale*. E' bene che l'Europa sappia la natura dell'atteggiamento dell'Italia. »

Il « Matin » si duole che l'Italia non sia stata invitata ad aderire all'alleanza difensiva tra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

A proposito dei negoziati coloniali con l'Italia, il *Matin* ritiene che una Commissione composta dei ministri delle colonie dei paesi interessati regolerà le condizioni per la applicazione dell'accordo stabilito il 26 aprile 1915.

Attacchi contro Clémenceau

PARIGI, 12.

L'*Intransigeant* attacca il presidente del Consiglio on. Clemenceau sia perchè ha tenuto all'oscuro il Parlamento circa l'elaborazione delle condizioni di pace, sia perchè non ha invitato l'Italia a partecipare alla alleanza difensiva, sia perchè finalmente si mostra solidale con l'intransigenza di Wilson nella questione di Fiume. Il giornale afferma che l'ambasciatore Barrère il quale era partito per Parigi, è stato fermato alla frontiera da un telegramma ministeriale ingiungentogli di tornare a Roma. E si domanda chi temesse la presenza a Parigi di un uomo informato sull'Italia come Barrère che si sarebbe potuto consultare con molta utilità. Si tratta, dice il giornale, la questione italiana come tutte le altre senza franchezza, senza larghezza di vedute e alla fine la Francia dovrà pagare gli errori e gli accecamenti dei suoi piccoli grandi uomini.

L'opinione francese crede che la Germania firmerà

PARIGI, 12.

Il primo scontro della battaglia diplomatica che la Germania ha deciso combattere intorno alle condizioni di pace, non turba affatto la stampa francese che ne discute con serenità e senza meraviglia. Si sapeva, infatti, che la delegazione germanica avrebbe presentato un contro-progetto di preliminari. I *petits papiers* mandati ieri da Brockdorff-Rantzau a Clemenceau sono i prodromi di questa valanga in preparazione, valanga che — secondo i giornali francesi — non avrà efficacia alcuna. Dalla risposta di Clemenceau si argomenta che gli Alleati opporranno un vero muro di bronzo al tentativo dei tedeschi i quali discuteranno, strilleranno e protesteranno, ma finiranno col firmare. Questo è sostanzialmente il giudizio della stampa francese.

Il *Matin* crede anzi di poter trovare nelle note stesse di Brockdorff-Rantzau un appoggio a questa tesi. Esso nota infatti che in nessuno dei documenti Brockdorff dice che la Germania non firmerà. Dalle chiare parole di Clemenceau, circa l'impossibilità della discussione sulla sostanza delle condizioni di pace stabilite, si argomenta che la Germania non vada molto oltre in questo suo tentativo diplomatico e dilatorio.

Il *Journal* dichiara formalmente che un bel giorno — che non è lontano — gli Alleati intimeranno ai tedeschi di smetteria e di firmare. Anche in questi nuovi documenti di Brockdorff-Rantzau si scorge la riprova della non mutata mentalità tedesca.

Il *New York Herald* e il *Petit Journal* ricordano le spietate clausole del trattato di Brest Litowsk e di Bucarest, rispetto ai quali, con tutti i suoi difetti, l'attuale trattato preliminare è un monumento di giustizia e di moderazione, per contestare alla Germania il diritto di lamentarsi. Gli alleati non possono accettare lezioni da gente che arriva da Brest Litowsk e da Bucarest.

Il *Daily Mail* nota che la Germania ha ripetuto in altra forma l'errore di mercoledì scorso. Bisogna che essa si persuada che ha perduta la guerra e che deve accettare con dignità e con lealtà le conseguenze della sconfitta. E' l'unico mezzo per guadagnarsi le simpatie altrui e per entrare in condizioni di eguaglianza nel consorzio civile. Ma è possibile una tale conversione? Lo stesso *Daily Mail* non sembra crederlo, poichè nota che i quattro si sono consultati ieri circa le misure da prendere immediatamente nel caso che i tedeschi rifiutino di firmare il trattato; e dànno segno di voler rompere anche prima che i 15 giorni loro accordati per l'esame dei preliminari siano trascorsi. « Tutti i capi dei Governi alleati sono ancora sotto la forte impressione — dice il giornale — dell'inattesa manifestazione dell'arroganza tedesca avvenuta col discorso del conte Brockdorff alla cerimonia di mercoledì a Versailles. Essi ebbero la rivelazione viva di quella Germania contro la quale hanno combattuto per quattro anni e mezzo ».

L'immutata natura della Germania

Un'altra prova della immutata natura della Germania fornisce il *Daily Mail* pubblicando tre documenti tedeschi che rivelano come il Governo tedesco si prepari attivamente a strappare la Posnania e la Slesia superiore alla Polonia, appena la pace sia firmata e la smobilitazione degli alleati sia interamente compiuta. Il primo documento è una circolare riservata firmata da Noske, ministro della guerra, in data 24 febbraio 1919, con la quale si ordina a tutte le officine di produrre proiettili per cannoni di tutti i calibri in uso al 9 novembre 1918. Le materie prime verranno fornite dall'arsenale di Spandau. La circolare aggiunge che questa ripresa dell'attività delle officine militari deve essere giustificata dinanzi ai commissari alleati col pretesto della necessità di provvedere lavoro per i disoccupati. Il secondo documento è una lettera del Capo di Stato Maggiore al Ministro della guerra, in data 2 marzo, in cui si chiede la chiamata alle armi delle classi dal 1897 al 1901, capaci di fornire complessivamente 800 mila uomini. Si avverte nella lettera che, solo in tale maniera, si eviterà la perdita delle provincie orientali.

Un'alleanza con Lenin?

Il terzo documento è una lettera pure del Capo di Stato Maggiore, in data 15 marzo, con la quale si invita il comandante del VI Corpo d'Armata di Breslavia di provocare, con tutta la discrezione consigliabile, incidenti coi polacchi e possibilmente una insurrezione nelle terre polacche per avere il pretesto di intervenire. Ma non basta.

Il *Daily Mail* apprende da Copenaghen che in una conferenza tenuta da Scheidemann con i socialisti indipendenti, è stato deciso di inviare una delegazione a Mosca, per trattare segretamente una alleanza con Lenin, sulla base di concessioni economiche ai tedeschi e del riconoscimento da parte dei bolscevichi della indipendenza delle provincie baltiche. Di tale riconoscimento approfitterebbe la Germania per impadronirsi delle provincie stesse. Certo è, che, anche non volendo esagerare il valore di questi e di altri documenti, la decisa volontà della Germania di sottrarsi alle condizioni di pace, pure acconciandosi a firmarle, appare sempre più evidente ai giornali francesi.

L'alleanza difensiva e l'Italia

L'*Echo de Paris* perciò ribadisce il suo concetto che l'unico criterio è l'alleanza difensiva per 15 anni della Francia con l'America e l'Inghilterra. A proposito della alleanza difensiva, si esprime sorpresa che da essa sia stata esclusa l'Italia.

Il *Matin* rileva che la stampa della penisola si meraviglia che l'Italia non sia stata invitata ad aderire alla alleanza difensiva tra Francia, Inghilterra e Stati Uniti.

« Sembrava naturale — dice — che l'Italia fosse invitata ad unirsi ad un accordo che è destinato a far fronte a qualunque aggressione futura da parte della Germania, e ciò per due ragioni: la prima che il concorso dell'esercito italiano che è al nostro fianco e che non ha bisogno di attraversare il mare, può essere necessario in un simile caso. La seconda è che l'aggressione della Germania può anche essere diretta contro l'Italia stessa. E' quindi naturale che gli alleati della grande guerra si trovino automaticamente l'uno a fianco dell'altro, in un nuovo pericolo. Altre considerazioni di politica generale avrebbero pure dovuto valere. Noi ci siamo informati delle ragioni che hanno determinato l'assenza dell'Italia dal patto difensivo. E' certo che Orlando ha assistito a tutte le conversazioni nelle quali questa alleanza è stata discussa fra Wilson, Clemenceau e Lloyd George. Da parte italiana, si dichiara che Orlando non attendeva che un invito degli alleati per dare la propria adesione; da parte francese si afferma che, se Orlando avesse espresso il desiderio di partecipare alla alleanza, gli sarebbe stata data soddisfazione.

« Comunque sia — conclude il *Matin*, al quale va lasciata la responsabilità di queste affermazioni — il risultato è tanto più doloroso in quanto le cause del malinteso sono minime. E' deplorevole che simile decisione sia stata presa da quattro Capi dei governi, e che non si possa giustificarla se non rimproverando all'uno o all'altro di non aver detto al momento opportuno le parole che da lui si attendevano. Si comprende qui tuttavia che il danno maggiore per tale mancata alleanza, è per la Francia. »

L'unione del Vorarlberg alla Svizzera

BASILEA, 12.

Si ha da Bregenz: Nel *referendum* avvenuto ieri sulla questione di sapere se il Governo Nazionale del Vorarlberg debba iniziare negoziati con Berna circa l'unione del paese alla Svizzera, si è avuto, secondo i risultati finora noti, il 20 per cento di voti contrari e l'80 per cento di voti favorevoli.

CRONACA DI ROMA

La Regina Elena a Rapallo

s'incontra con la Principessa Anastasia

GENOVA, 12. — La Regina Elena è giunta ieri a Rapallo, assieme alle principesse Iolanda e Mafalda e al principe di Piemonte.

La Regina, il Principe e le Principesse salirono in automobile e dopo aver fatto una gita per la strada di Portofino a mare e Portofino Vetta, verso le 10, si recarono all'*Imperial Hôtel*, dove sono alloggiati i granduchi russi Nicola e Pietro. La consorte del granduca Nicola, la principessa Anastasia è, come è noto, la sorella della Regina. L'incontro fu commoventissimo. La folla che si addensava sotto le finestre dell'albergo, fece una calorosa dimostrazione. Verso mezzogiorno vi fu pranzo all'*hôtel* e. Poscia, la Regina si trattenne con la sorella alcune ore, mentre il Principino e le Principesse facevano una gita in automobile nei dintorni.

Nel pomeriggio la Regina ricevette i sindaci di S. Margherita e di Rapallo. Una imponente folla si recò poscia sotto l'*hôtel* con alla testa la banda cittadina che suonò ripetutamente l'Inno reale. Alle ore 17 le Regina, le Principesse ed il Principe ereditario, i Granduchi ed il seguito si sono recati sul treno reale, dove hanno pranzato. La folla rinnovò una entusiastica dimostrazione quando il treno è partito alla volta di Roma.

Il ritorno a Roma

La Regina Elena, il Principe ereditario, le Principesse reali, col comandante Bonaldi e col seguito, sono giunti stamane alle ore 8,30, col treno di Pisa, di ritorno da Rapallo.

Per gli ufficiali studenti

delle Università commerciali

Una Commissione di ufficiali studenti dei R. Istituti superiori di commercio, rappresentata dai tenenti Ettore Margadonna e Girolamo Castello, accompagnata dall'on. Iosia, è stata ricevuta dal ministro on. Ciuffelli cui ha consegnato ed illustrato un memoriale contenente le seguenti richieste: esenzione delle tasse per gli studenti militari di disagiata condizione; continuità dei corsi accelerati; esami globali di lingue estere; iscrizione retroattiva, secondo quanto è stato stabilito dal Ministro della pubblica istruzione per le altre facoltà; formulazione dei programmi di esami per le materie non svolte nei corsi accelerati ;sessione aperta d'esami.

Il Ministro ha accolto benevolmente la Commissione, mostrandosi propenso ad incoraggiare ed aiutare questi giovani sui quali, nella ripresa dei traffici internazionali, il paese deve poter contare per il suo avvenire industriale e commerciale; ha infine promesso il suo personale interessamento, perchè nei limiti del possibile i desideri degli studenti siano appagati al più presto.

Per l'anniversario dello sbarco dei Mille

Oggi è stato spedito al Sindaco di Marsala dal Presidente della *Propaganda Latina*, dott. Mario Berardo di Ferro, il seguente telegramma: « Da Roma i Soci della *Propaganda Latina*, ricordando oggi il leggendario sbarco dei Mille in codesta generosa terra di Sicania, culla della civiltà mediterranea e baluardo invitto [illegible]

« Fino a quando la grande latinità non avrà riunito le sue sparse membra esisterà, patriottico, legittimo e santo, l'irredentismo, che la impotente Società delle Nazioni, l'ibrida novella triplice alleanza e la minacciosa confederazione balcanica non riusciranno mai a soffocare, ed a Marsala, a Caprera, e sulle sponde latine vicine o lontane ancora soggette allo straniero echeggerà sempre nel radioso meriggio il grido ammonitore e vindice dell'Eroe dei Due Mondi: *O Roma o morte!* ».

Per il porto di Roma

Il comm. Piero Baldassarre è stato nominato segretario generale dell'Ente autonomo del porto di Roma.

Leonardo solennemente commemorato al Lyceum

Il « Lyceum », che è parte attiva di qualunque manifestazione intesa ad onorare la Patria nostra, ha voluto che la glorificazione di Leonardo da Vinci, fosse solennemente consacrata anche nelle sale del Circolo.

A tale scopo ha invitato tre personalità che sono fra le più illustri nel campo dell'arte, del pensiero e della scienza: il prof. Adolfo Venturi, il prof. Giovanni Gentile e il prof. Baratta.

Il prof. Venturi parlerà domani, martedì alle ore 17, di « Leonardo artista » e illustrerà la sua conferenza con molte proiezioni; il prof. Baratta parlerà lunedì 19 di « Leonardo scienziato » e il prof. Gentile parlerà martedì 20 di « Leonardo filosofo ».

Per questo ciclo di conferenze che lumeggerà meravigliosamente nei suoi diversi aspetti la grande figura vinciana, l'aspettativa è vivissima.

Il teatro giapponese

Come già annunciammo, domani sera, alle 6, Pietro Silvio Rivetta parlerà nel *foyer* del teatro « Argentina » su « Il teatro giapponese ».

Questa conferenza fa parte del ciclo delle conferenze della Società degli autori a Roma che hanno un notevolissimo valore culturale e che il pubblico romano segue con il più fervido consenso.

Nel personale delle ferrovie

Ieri il personale dell'Ufficio Centrale di Distribuzione delle Poste diede una bicchierata d'addio all'ottimo suo direttore cav. Adolfo Mangiacapra che lascia la Direzione dell'importante servizio per trasferirsi al Ministero.

La festa riuscì una manifestazione veramente simpatica di simpatia e di ammirazione al distinto funzionario che tante razionali riforme introdusse nei servizi a lui affidati per condurli all'altezza dei gravi momenti, e tante idee innovatrici propugnò per la industrializzazione di essi.

Rivolsero al festeggiato applaudite parole il Direttore Locale delle Poste cav. Liotta i sottocapi sigg. Testa e Polidori ed il successore nella Direzione dell'Ufficio cav. Scuderi, esaltando le rare doti d'ingegno e di cuore di questo funzionario integerrimo.

A tutti rispose il cav. Mangiacapra con elevate espressioni, che commossero l'intero uditorio per la loro sincerità e fierezza e suscitarono alfine una vera ovazione.

La simpatica festa si chiuse con l'offerta di una pregevole medaglia d'oro in cui è incisa la gratitudine del personale che lo comprese e lo amò.

Il Partito Popolare Italiano

contro il capitalismo internazionale

Il Segretario politico del Partito Popolare Italiano ha diramato la seguente circolare alle Sezioni del Partito:

« Gli atteggiamenti che è andata assumendo la Conferenza della pace, dal primo inizio nebuloso e incerto fino alla consegna dei preliminari, ha turbato profondamente la coscienza di quanti con le più vive ansie della speranza, credevano in un rinnovamento della società dopo la crudele esperienza della grande guerra. L'idea della Società delle Nazioni, lanciata per la prima volta durante il conflitto dalla parola autorevole del Capo della Cristianità, e poi ripresa e concretata in una formula politica dal presidente degli Stati Uniti di America, doveva realizzarsi come il patto solenne dei popoli, i quali, nella giustizia dei reciproci rapporti, dovevano sancire il vincolo reale e giuridico di fratellanza universale. E il Partito Popolare Italiano, al suo sorgere, affermando nel programma il postulato della Società delle Nazioni, sentiva di rispondere al più profondo senso della coscienza collettiva, al di sopra di tendenze egoistiche di interesse e di classe, di domini di plutocrazie, di direttive di governi.

Purtroppo la costruzione tentata a Parigi maschera il perpetuarsi di egemonie politiche, crea e afforza imperialismi vecchi e nuovi, ribadisce predomini economici, indebolisce i piccoli Stati, viola l'autodecisione dei popoli e fa maturar el germi di future lotte nella coscienza dei popoli soggetti.

E' nell'aspirazione di tutti ed è nel nostro programma, che si debba arrivare al disarmo universale, alla pubblicità dei trattati internazionali, all'arbitrato obbligatorio fra le nazioni; ma ciò non si vede possibile nelle proposte di Parigi; le attribuzioni coloniali, le affermazioni dell'applicabilità della dottrina di Monroe e l'assoluta preponderanza dei grandi Stati dell'Intesa nella Società delle Nazioni sono le prove del nuovo imperialismo anglo-franco-americano.

E mentre non sarebbe giusto non far pesare sulle nazioni vinte i danni prodotti dalla guerra, che esse hanno scatenata; è doveroso rendere possibile anche con esse la unione e la fratellanza che popoli civili e cristiani debbono attuare; fratellanza, che la coscienza internazionale reclama, non nell'avvento del bolscevismo, ma nello sviluppo progressivo del lavoro contro il prevalere di forze capitalistiche che attraverso la politica sfruttano la grande crisi.

E' doveroso pertanto in questo grave momento, che le Sezioni del Partito affermino i postulati del nostro programma di politica internazionale; e facciamo voti che i Delegati italiani a Parigi non solo sappiano sostenere i diritti e gli interessi nazionali, ma sappiano tener fede alla interpretazione genuina ed onesta di quel programma di giustizia internazionale che venne promesso e che la coscienza dei popoli invoca ».

Per i premi di smobilitazione

In seguito ai reclami sorti per i pagamenti dei premi di smobilitazione, vi è stata al Distretto militare di Roma una minuziosa inchiesta, compiuta da uno dei più noti e stimati generali del presidio. L'inchiesta ha assodato che tanto l'opera del colonnello Russo quanto quella di tutti gli ufficiali è stata sempre ispirata alla più energica abnegazione ed al miglior volere ed [illegible] constatare, dipendevano dall'enorme massa dei richiedenti. Facciamo anche noi questa constatazione con molto piacere.

Gli arrestati del 10 aprile in Pretura

Oggi alle 14 ha avuto termine alla prima Pretura urbana la causa contro gli arrestati nello sciopero del 10 aprile per contravvenzione alla legge di P. S.

Il rappresentante la pubblica accusa sostenne la contravvenzione.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Guarnieri Ventimiglia, Baldassari, Edmondo Sacerdoti, Pittaluga e Mario Trozzi, il pretore condannò tutti a pene variabili dalle lire 30 alle 80 di multa.

Pretore avv. Ferrari; pubblico ministero avv. Merlo; cancelliere Cecchini.

UNIONE MILITARE

L'Unione Militare comunica l'orario estivo dei Magazzini e degli Uffici dal 13 maggio corrente:

Magazzini merci in genere: dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Riparti alimentari: dalle 8 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Uffici: dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, eccetto il sabato che verranno chiusi a mezzogiorno.

Nei giorni festivi i Riparti alimentari continueranno ad osservare l'orario dalle 8 alle 12.

ASTERISCHI

I canti del Palatino di Domenico Gnoli.

A un elettissimo uditorio di amici, ieri, in casa del conte Gnoli, si tenne lettura dei più squisiti « Canti del Palatino », poema postumo di Domenico Gnoli, in corso di stampa presso l'editore Treves.

La raccolta di questi versi, robusti e armoniosissimi, sintetizza l'epica storia della città Eterna, nell'età pagana, attraverso le tenebre del Medio Evo e nel fulgore del Rinascimento. Piacquero soprattutto: « La cena imperiale, Nel Circo, La Calcara e Venere risorta », una pittura incomparabile del lusso e della corruzione di Roma ai tempi di Lutero.

Vivi applausi coronarono la lettura di questo novissimo poesie di Domenico Gnoli, che tutti i presenti si augurarono di veder presto pubblicate.

Una Società Cinematografica avanti al Tribunale

Il 4 febbraio 1911 il cav. Publio Scheggi, Nicastro Giuseppe e Cristofari Arturo, costituivano una Società in accomandita per la gestione di alcuni cinematografi in Roma, con un capitale di lire 80,000.

Il 7 gennaio 1913 i predetti soci dichiaravano di elevare il capitale sociale da lire 80 mila a 250 mila e contemporaneamente trasformavano la società da « in accomandita » in società per azioni.

Nella gestione della Società, si succedettero numerosi Consigli di amministrazione, i quali tutti si trovarono a dover superare molteplici difficoltà essendosi subito manifestata grave insufficienza di capitale.

Nel settembre 1917 il Consiglio di Amministrazione dovette depositare i libri nella cancelleria commerciale, perchè fosse dichiarato il fallimento, non potendosi più far fronte agli impegni sociali.

Ebbe così inizio, contemporaneamente alla procedura fallimentare, il provvedimento penale contro gli amministratori, avendo il curatore avv. Piazza rilevato irregolarità nella tenuta dei libri prescritti dalla legge ed essendosi convinto che fosse fittizio l'aumento del capitale apportato nella società anonima.

Dinanzi la settima Sezione — presieduta dal cav. De Filippis — sono comparsi, per conseguenza, Publio Scheggi, Arturo Cristofori, Giuseppe Nicastro, Giuseppe Rocco, Eugenio Talpo, Giuseppe Rolli, Filippo Benvenuti, Ruggero Partini, Renato Dezza, Coglitato Omero, Stella d'Aste, Felice Scalzaferri, Emilio Grassi, Giuseppe Paolillo, Attilio Sansoni, Carlo Latini: i primi tre (Scheggi, Cristofari e Nicastro) debbono rispondere di avere in Roma dal dicembre 1912 al 1916 simulando quasi totalmente, e cioè mediante un immaginario plusvalore di oltre 160 mila lire, la esistenza ed il versamento del capitale di 250 mila lire nella Società Anonima Cinematografica Italiana costituita con atto 7 gennaio 1913, della quale essi furono fondatori ed amministratori, ottenuto di collocare presso parecchie persone sorprese nella loro buona fede sulla vera e reale consistenza del patrimonio sociale, tra cui il senatore Annaratone, Attilio Candioli, l'on. Monti-Guarnieri ed altri non identificati, circa 1600 azioni della società stessa, appartenenti alle quote che essi imputati si erano ripartite all'atto della costituzione della società ed alle quali azioni avevano attribuito il valore nominale di lire 100 ciascuna, riuscendo così ad incassare le relative somme, molto rilevanti di denaro, con loro ingiusto profitto e danno degli acquirenti; e per avere anche cagionato, con atti dolosi, il fallimento della società.

Gli altri tutti, nella loro qualità di amministratori o sindaci, sono imputati di non avere sufficientemente sorvegliato l'andamento della società e la regolare tenuta dei libri di commercio, ai sensi dell'art. 863, parte prima, del Codice di commercio.

Gli imputati sono difesi: Scheggi Publio dagli avvocati Grasso e Fabrizi — Cristofari Arturo dall'avvocato Scimonelli — Giuseppe Nicastro dall'avvocato Quirino Amici — Giuseppe Rocco dall'avvocato Filippo Ungaro — Eugenio Talpo e Giuseppe Rolli dall'avvocato Ivo Coccia — Ivo Benvenuti dagli avvocati Giovanni Pozzi e Pierantoni [illegible] Ivo Coccia — Omero d'Aste dall'avvocato Antonio Della Porta — Felice Scalzaferri dall'avvocato Matteoli — Enrico Grassi dall'avvocato Scheggi — Giuseppe Paolillo, dall'avvocato Malcangi — Attilio Sansoni dall'avvocato Quirino Amici — Carlo Latini dall'avvocato Pierantoni.

Sono parti lese citate d'obbligo, il senatore Angelo Annaratone, on. Monti-Guarnieri, il comm. Pio Morelli ed altri.

Sostiene l'accusa il cav. Marinangeli.

Appena aperta l'udienza l'avv. Pergola dichiara di costituirsi parte civile nell'interesse del comm. Enrico Marani.

L'avv. Quirino Amici chiede che prima di provvedere in merito alla costituzione di parte civile, il Tribunale voglia cedere un termine per l'esame degli atti e dei documenti della causa, che soltanto oggi furono messi a disposizione dei difensori.

Anche tutti gli altri difensori si uniscono alla richiesta del loro collega, e con lo accordo del Pubblico Ministero e della Parte civile, il dibattimento viene rinviato al giorno 19 corrente.

16.000 lire di gioielli

A imprecisata ora di ieri gli ignoti della domenica (poichè v'è una categoria di ladri che non osservano il riposo settimanale appunto perchè troppo lo rispettano i galantuomini) sono riusciti a penetrare, forzando la porta d'ingresso dell'appartamento, nel domicilio del sig. Giovanni Vassalli di 35 anni da Accadia, capitano medico, in via del Macao, [illegible] e ne hanno asportato gioielli di varia foggia e diverso valore per un ammontare di 16.000 lire.

Anche una certa quantità di titoli di rendita nominativi hanno eccitato la cupidigia dei malfattori. Ma, per quest'ultima parte almeno, essi dovranno rinunciare ad ogni vantaggio, essendo stati i titoli debitamente firmati.

Le indagini sono alacremente condotte dal Commissariato di Castro Pretorio.

— **La coltellata anonima.** — Ieri sera fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni certo Valentino Mattaceti, di 17 anni, da Zagabria, bracciante, abitante in Via Prenestina, il quale era ferito piuttosto gravemente al fianco sinistro.

Il Mattaceti che i sanitari trattennero in osservazione, dichiarò di essere stato accoltellato — per nessun motivo — da uno sconosciuto in Via Prenestina.

— **Amore e varecchina.** — Stamane, per il dispiacere di essere stata abbandonata dal fidanzato, certa Valia Pecheri, di Oreste, di 21 anni, abitante in via Cuneo, si è recata al Cemento Spiriti fuori di Porta San Giovanni e ha tentato di avvelenarsi bevendo alcuni sorsi di varecchina.

Mentre il liquido venefico agiva con effetti disastrosi nello stomaco e nelle viscere della povera fanciulla, qualcuno è giunto in soccorso di lei.

Con una vettura il salvatore l'ha accompagnata all'ospedale di San Giovanni dove è stata trattenuta in osservazione.

— Per i rimproveri ricevuti dalla mamma, la signorina Marcella Paoli di 17 anni, romana, abitante in Via S. Sebastiano N. 6, alle 10.45 di stamattina ha voluto morire nella propria abitazione mediante l'assorbimento di numero tre bottiglie d'inchiostro. Poi naturalmente ha cominciato ad urlare; ragioni per cui è stata accompagnata alla Consolazione e messa fuori pericolo con una buona lavanda.

— L'oriatrice Giovanna Berti di 27 anni da Jesi, abitante in via di S. Maura N. 72, alle 8.30 di stamattina è venuta a diverbio col padrone della Ditta presso la quale lavora Vittorio De Santis e dal poco cavalleresco principale s'è presa una discreta quantità di busse. All'ospedale di S. Giovanni è stata dichiarata guaribile in 12 giorni.

— Giuseppe Pittilli nato a Canino 56 anni or sono e abitante a Roma in via del Foro Romano N. 1, oggi verso le 13 è stato investito in via dei Serpenti dall'automobile pubblica 56.1434-19 condotta da Anastasio Guidi.

Nella caduta il poveretto è rimasto assai malconcio tantochè all'ospedale della Consolazione, ove è stato trasportato con la stessa automobile investitrice — gli è stata riscontrata frattura della gamba destra, per cui il Pittilli ne avrà per 30 giorni.

Lo sciopero della Nettezza Urbana

Da stamane, come abbiamo annunciato, è cominciato lo sciopero del personale della Nettezza Urbana, per i motivi già noti.

Assessore, direttore e ispettori sono da stamane in giro per poter organizzare un servizio a scartamento ridotto, ma finora la città è sporca e polverosa, nè vi sono ancora istruzioni circa il modo come potere deporre le immondizie fuori delle abitazioni.

Il che non è nè igienico, nè piacevole....

* * *

L'*Agenzia Italiana* scrive:

La notizia della proclamazione dello sciopero del personale della nettezza urbana di Roma non può non produrre la più penosa impressione in tutta la cittadinanza, se si pensa che nessun motivo plausibile giustifica, o per lo meno spiega, l'avventata determinazione giacchè le richieste di miglioramento avanzate dal personale predetto sono — come è noto — oggetto di accurato studio, condotto d'accordo tra l'amministrazione comunale e gli interessati.

Una particolare gravità, invece, tale sciopero assume dopo le dichiarazioni che il senatore Marchiafava ha fatto in Consiglio comunale, richiamando l'attenzione della cittadinanza sulle condizioni della salute pubblica della Capitale, che, pur non essendo preoccupanti, richiedono tuttavia la massima cura da parte del servizio di nettezza urbana.

Siamo, pertanto, sicuri che tutta la cittadinanza non potrà che vivamente deplorare l'atto degli spazzini di Roma per le eventuali ripercussioni che esso potrà avere sulle condizioni sanitarie della città, e che le autorità porranno in opera ogni mezzo per fronteggiare la grave situazione.

I falegnami

L'Associazione industriali del Legno ha comunicato alla commissione del Sindacato Lavoranti un ordine del giorno votato ieri con cui: udita la relazione della discussione avuta dalla loro Commissione con quella degli operai, considerando che l'industria nulla potrebbe aumentare sulle attuali paghe, ritenuto che non desiderando il prolungarsi dello sciopero ed anche per uniformare il più possibile le paghe dei loro laboratori, delibera di fissare la seguente graduatoria:

1) Per gli operai qualificati provetti L. 1.70.

2) Per quelli che non avranno raggiunta la capacità come sopra L. 1.40.

3) Per quegli operai capaci di eseguire lavori commerciali comuni L. 1.20.

Per l'apprendissaggio ed aiuti la paga verrà stabilita di comune accordo fra gl'industriali e commissione interna.

I rappresentanti operai appena preso cognizione dell'ordine del giorno abbandonarono la sala rompendo le trattative.

Quattro romani feriti a Frascati

in una disgrazia automobilistica

Abbiamo da Frascati, 12:

Tra i molti romani recati a Frascati per trascorrere la domenica, vi è stata una comitiva di quattro operai arrivati con una automobile di proprietà di uno di essi. I quattro amici in compagnia di alcuni conoscenti di Frascati hanno passato ore di grande allegria facendo onore al nostro vino. A sera e propriamente verso le ore 20 i quattro gitanti ripresero la via del ritorno. Disgrazia volle però che l'automobile giunto nelle vicinanze della contrada *Crocefisso* e propriamente al punto in cui la strada è in discesa e forma una stretta curva, ha avuto la rottura dello sterzo andando così violentemente ad urtare contro un muricciolo. Le grida dei poveri disgraziati che erano nella vettura, sono accorsi dei carrettieri ed alcuni contadini, i quali, resisi subito conto della cosa hanno adagiato gli infelici sopra i carretti e sollecitamente li hanno portati al nostro civico ospedale.

Le prime cure sono state apprestate loro dal priore Frate Bernardino e da Fra Giovanni di Dio, finchè non sono poi arrivati i dottori Grossi e Marsetti. Fortunatamente la cosa non è stata grave come si credeva. I quattro gitanti sono: Sciocci Ubaldo di Francesco della classe del 1894 abitante in via Domenico Fontana n. 12 chauffeur e proprietario dell'automobile. Ferito alle gambe — Proietti Raffaele di Felice della classe del 1892 abitante in via Appia Nuova n. 88 tappezziere ferito alla gamba sinistra — Bertini Augusto fu Belisario di anni 42 abitante in via Ariosto n. 12 sellaio, con ferita profonda al labbro superiore e con varie contusioni; — Parisi Alfredo fu Pietro di anni 33 domiciliato in via Appia Nuova 12 carrettiere con lievi contusioni.

SPETTACOLI del 12 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli

LUNEDI', 12 — Ore 21:

I Transatlantici

Commedia brillantissima in quattro atti di Abel Hermant.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Primavera

MARTEDI', 13 — Ore 21:

Madama Butterfly

MERCOLEDI', 14 — Ore 21: Prima rappr.:

TUCUMAN

del maestro F. Boero — Nuovissima per l'Italia

Seguirà la prima rappr. straordinaria del tenore Amedeo Bassi nei

PAGLIACCI

TEATRO MANZONI

Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919

LUNEDI', 12 — Ore 21:

Il Barbiere di Siviglia

Esecutori: Morro Mattia, Francini Giuditta, De Franco Olga, Bernabei Balduino, Cesari Ignazio, Ferri Giulio. Direttore: maestro cav. R. Francini.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette « Città di Milano »

LUNEDI', 12 — Ore 21:

Eva

Protagonista Florica Cristoforeanu

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Riposo

ELISEO. — Compagnia d'operette Foisinao — Ore 21: *Eva*.

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Riccioli — Ore 21: *Paris chez maxim*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Florette e Patapon*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

MARINESE — Dinner concert dansante.

GLI SPORTS

Il Giro di Roma di corsa

Ieri, organizzato dallo *Sportings Club*, si è effettuato il giro di Roma di corsa. La gara è riuscita interessantissima e ha veduto lottare accanitamente Biasi e Persico. La corsa s'è infatti delineata subito a favore di questi due concorrenti, i quali hanno proceduto insieme per un buon tratto del percorso. Al passaggio dell'Arco di S. Bibiana, Persico è riuscito ad avvantaggiarsi sull'avversario, ma disgraziatamente sbagliava percorso, a soli pochi metri dell'arrivo. Biasi riesce così a vincere. Sappiamo che Persico ha invitato il vincitore odierno ad incontrarsi con lui.

Ecco l'ordine d'arrivo della corsa:

1. *Biasi Ettore* (Ricreatorio Vittorio Emanuele III) del 6. genio alle ore 16.57 impiegando minuti 50 a coprire il percorso di circa 14 km.
2. *Cesaroni Orlando* (Unione Sportiva Romana) alle 16.58'30".
3. Sgargiati Mario (Unione Sportiva Romana) a 400 metri.

4. Zonn Luigi del 2. bersaglieri; 5. Paco Eugenio (2. bersaglieri); 6. Gramiccia Guglielmo (2. bersaglieri); 7. Righini Giovanni (Club Sportivo Onor); 8. Paracchini Domenico (Pro Roma); 9. Paolini Antonio (2. fanteria); 10. Lotterio Silvio (2. fanteria); 11. Cesaroni Angelo (Fortitudo); 12. Facci Angelo (2. bersaglieri); 13. Vianeschi Carlo (2. bersaglieri); 14. Visentini Pasquale (2. fanteria); 15. Panseri Giuseppe (2. fanteria); 16. Nelli Germano (2. bersaglieri); 17. Nori Rinaldo (reali carabinieri); 18. Rossi Liberatore (2. bersaglieri); 19 Benassi (reali carabinieri); 20. Barbon Amilcare (Unione Sportiva Romana).

Seguono Cesari (reali carabinieri), Buccolini (id.) Spinacci (2. fanteria), Scarpini (id.), Bottoni (Sporting Club), Buggiolo (2.o fanteria), Brunetti (reali carabinieri); Conti (2. fanteria), Marvidi (Ausonia), Foschini (2. bersaglieri).

La corsa "Primi Passi"

Il Comitato Sportivo romano aveva indetta per ieri una corsa ciclistica, libera a professionisti e dilettanti. Hanno preso il « via » nove dei tredici inscritti. La gara si è svolta sul percorso Roma, Bracciano, Nepi, Civitacastellana, Roma (km. 156). La classifica è stata la seguente:

1. *Pifferi Giuseppe* (prof. junior) dell'*Audace Club Sportivo*, alle ore 12.58'46" impiegando ore 5.28'46" a coprire Km. 156.

2.o *Di Gennaro Fernando* (prof. junior) dell'*Audace Club Sportivo* alle ore 13.1' impiegando 5.36'.

3.o *Nicchetti Augusto* (1.o dei dilettanti) dell'*Audace Club Sportivo* alle ore 13.14' impiegando ore 5.49'.

4.o Bergami Arnaldo (dilettante) dell'*Audace Club Sportivo* alle ore 13.14'1/5.

5.o Lamarelli Romolo (dilettante) dell'*Audace Club Sportivo* alle ore 13.17'.

Un brillante raid aviatorio

MADRID, 11. — E' qui giunto un aeroplano inglese con a bordo dieci persone. Sono pure giunti due aeroplani francesi recanti ciascuno quattro persone.

MOTOCICLISMO. — *Coppa Monte Bove.* — Ieri ha avuto luogo la gara sociale Coppa Monte Bove indetta dal Moto Club Roma: Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria 550 cmc.: 1. Morabito Luigi in una ora e 8 minuti; 2. Lonati Guido in ore 1.30'; 3. Di Giuliano Federico in ore 1.35.

Categoria 1000 cmc. (side-car): 1. Trivellato in ore 1.22'.

CICLISMO — *Le gare al Velodromo Sempione* — Riportiamo i risultati delle corse svoltesi ieri a Milano sul Velodromo Sempione.

Velocita' dilettanti: Finale, 1.o Bergamini, 2.o Ferraris.

Match professionisti. — 1.a prova: 1. Moretti; 2. Bolzoni; 3. Mori — 2.o prova: 1. Moretti; 2. Mori; 3. Bolzoni — 3.a prova: 1. Moretti; 2. Mori; 3. Bolzoni.

Handicap professionisti (m. 1400) — 1. Oliveri [illegible] Vay; 3. Molon; 4. Cavedini.

Match motociclistico. — [illegible] che vince le due prove su Miro Maffeis.

Americana a coppie (km. 51.100). — 1. Azzini-Sivocci con punti 21; 2. Girardengo Olivari e Cavedini-Santagostino punti 19; 3. Vay-Ferrario punti 19.

FOOT-BALL. — *Torneo Savoia.* — A Roma ieri la Juventus ha battuto la Pro Roma con 8 goals a 1. La Fortitudo ha fatto match pari con l'U. S. Romana con 1 goal a 1.

Incontri amichevoli. — A Milano l'U. S. Milanese ha battuto l'Olympia di Fiume con 5 a 2. A Sedbiate Olona l'Internazionale ha vinto su Legnano con 2 a zero. a Torino le squadre del Genoa e del Torino hanno fatto match pari con 2 a 2.

PODISMO. — *Targa Lombarda.* — Ecco i risultati della corsa e della marcia svoltasi ieri a Milano:

Corsa. — 1. Martinenghi Carlo dell'Unione Sportiva Milanese in 24'45"; 2. Pagliani Armando, idem, in 25'15"; 3. Brunelli Amilcare dello Sport Club Studenti di Spezia in 25'45"; 4. Campioli; 5. Sformini; 6. Simonati. Seguono nell'ordine: Perego, Lambri, Morazzo, Vignati, Cassaniga. Partiti 40, arrivati 29.

Marcia. — 1. Volpati Giovanni dei Mitraglieri Fiat in ore 1.34'; 2. Frigerio Ugo dell'Unione Sportiva Milanese; 3. Lori Gaetano dello Sport Club Italia; 4. Bossi Vittorio dell'Unione Sportiva Lombarda; 5. Possi Paolo dell'Unione Sportiva Milanese. Seguono nell'ordine: Vitali, Giani, Battaini, Ghio, Memo, Saverio. Partiti 50, arrivati 38.

Riunione dell'U. S. M. — Durante l'intervallo dell'incontro calcistico Olympia-U. S. M. si sono svolte le seguenti corse:

Corsa 100 yards: 1. Croci; 2. Ocon; 3. Grimaldi.

Corsa metri 75 a ostacoli: 1. Villa; 2. Vignati; 3. Cicuta.

Corsa 1500 metri: 1. Porro; 2. Martinenghi; 3. Simonazzi.

Ricerca di un prigioniero

Chiunque sapesse dare notizie del soldato Mucci Tersilio, classe 1898, appartenente al 128 fanteria, che fino al 7 ottobre 1918 trovavasi prigioniero di guerra al N. 28571 di matricola in Austria, è pregato darne notizia a Mucci Angelo di Vetulonia (Grosseto).

La trasfigurazione tedesca?

(Intervista col Ministro tedesco Erzberger)

BERLINO, 6 Maggio.

La psiche collettiva, alla stessa guisa di quella individuale, non è un elemento stabile, nè lo può essere perchè, per se stessa, è una derivazione di tanti altri elementi, interni ed esteriori, i quali su di essa agiscono e provocano reazioni, in varia misura, a seconda dei tempi o delle circostanze. Ciò nulladimeno si può ora dalla capitale tedesca, già centro d'irradiazione del *Junkertum*, e sempre capitale (secondo la diceria prussiana) dell'intelligenza alemanna, si può, dico, rilevare da osservazioni particolari e generali, quale sia lo stato d'animo germanico, e da quelle osservazioni dedurre sintesi circa il carattere e la durata degli intendimenti e dei propositi del popolo tedesco.

Appare, dunque, questo popolo, liberato da quella specie di incubo, cui, prima della guerra, andava soggetto, non solo per l'arroganza di credersi *l'eletto*, sibbene anche per l'ossessione della *Polizeiverordnung*, e di quel concetto troppo spesso artificiosamente inculcato, della disciplina e del dovere, che non poteva essere sempre sentito perchè concetto abusato e meccanico. E' dunque scomparsa quella rigidezza autoritaria, per un senso, e servile, per l'altro, che, subito, richiamava l'attenzione dello straniero, abituato a maggior libertà, di scienza, di coscienza e di movenze. In somma, ora, il tedesco non è più in posa! E l'ombra di Arrigo Heine cui il Kaiser volle negato un monumento in terra tedesca, esulterà, dunque, finalmente, nel veder giunto il momento auspicato con le sue satire.

L'aggettivo di *tedesco*, con cui, per una morbosa significazione, credevasi di tratteggiare superlativamente il Kaiser, imperatore tedesco e non già, di Germania; la donna tedesca, brutta anzichè no; l'uomo teutonico, sistematico ma non geniale, e poi, via via, tutte le manifestazioni della vita sociale, familiare, individuale tedesca, per ora, quell'aggettivo ha perduto, per i tedeschi stessi, gran parte del suo valore. E ciò è avvenuto non unicamente sotto il peso della sventura nazionale, sibbene anche per il riconoscimento spontaneo e sincero, che il sistema tedesco era errato, perchè geometrico, meccanico, artificioso, perchè tendeva a uniformare le manifestazioni psichiche su di un modello prestabilito e a fissare delle leggi per i fenomeni sociali, quasi la scienza sociale fosse una scienza esatta. E così le movenze, ora, si sono rese più libere, in tutti. E' nato un certo spirito di arrendevolezza, e il desiderio di riformarsi è subentrato, impellente, negli animi dei tedeschi, i quali, ora soltanto, tutti gl'inceppi del passato rilevano, quelli inceppi stessi, cioè, che neppure Goethe aveva potuto divellere alla sua patria. L'albero d'oro della vita, dunque, per dirla, col Poeta-filosofo, può quindi ridiventar verde, per la Germania, contro la grigia aridità della teoria.

Credo, pertanto, si possa asserire che se gli uomini che governano attualmente la Germania, volessero, sia pur con arti sottili, dirigere la nave dello Stato per altri lidi, che non fossero quelli prefissi dalla volontà della enorme maggioranza dei trenta milioni e mezzo di cittadini che hanno effettivamente votato nelle ultime elezioni (uomini e donne, cioè, e giovani di 20 anni), quelli uomini di governo darebbero il paese in mano dei bolscevisti, che pur si agitano, anche in Germania, nelle file dei comunisti tedeschi. Ora vi sarebbe, anche secondo il parere del dott. Cohn, Capo del Consiglio centrale, cui fanno capo gli altri singoli Consigli, e anche secondo il parere di Massimiliano Harden, vi sarebbe solo un mezzo per evitare, in avvenire, pericolose incertezze nel governo e disordini all'interno, eccessi, in un senso o nell'altro: quello, cioè, che il governo lasciasse la cosa pubblica in mano dei socialisti maggioritarii, uniti a qualche elemento dei socialisti indipendenti, dalle tinte rosse più cariche, in considerazione che è ai maggioritarii, ai socialisti, che il paese ha espresso la fiducia e dato l'incarico del governo. Non si può, certo dar torto, al signor Cohn, nè a Max Harden, quando si pensi che i socialisti sarebbero, in doppio numero, rappresentati all'Assemblea nazionale se le elezioni non si fossero fatte col sistema proporzionale, e quando si pensi che, nel regime rappresentativo, le minoranze sono ammesse solo per esercitare il controllo, ma non per esercitar il governo, e tanto meno poi quando dalle minoranze è tolta, come avviene qui, la metà delle cariche di ministri. (Su 17 dicasteri, 8 sono occupati dalle minoranze non socialiste, e quindi al lume della realtà, 8 ministri sono conservatori, visto che i maggioritarii sono socialisti piuttosto temperati).

Il signor Erzberger, ministro tedesco, del partito già del centro cattolico e che fu *magna pars* dell'armistizio, ha cercato, nell'ultima conversazione che ha avuto meco, di diradar le mie diffidenze, a quel proposito, e con accento, che appariva quanto mai sincero, egli assicurava, che a tenore della stragrande maggioranza del paese, tutti, indistintamente i membri del governo sono per la repubblica a base di qualsiasi più ampia libertà che poggi su organici elementi e su mezzi razionali e radicali di governo. Il Kaiserismo dunque è crollato per sempre; disfatto, senza riserve, è il militarismo. La Germania ha sotto le armi, ora, circa 200 mila soldati, che non sono nè di parata nè da conquista, ma che sono necessarii al mantenimento dell'ordine interno e reclutati, con grande stento, per far fronte a eventuale mire espansioniste, che potessero avere vicini orientali. Chè anzi, soggiungeva il signor Erzberger, il governo ha atteso molto per sradicare la pianta bolscevica bavarese, appunto perchè non arrivava a costituire un piccolo esercito operante, dato il sentimento di avversione dei cittadini per le armi.

La pace vera, secondo Erzberger è sollecitata e ardentemente desiderata dal popolo tedesco, e anzi, a questo proposito, il ministro tedesco, pur abituato alle emozioni dei primi incontri con Plenipotenziarii nemici-vincitori, con vivo accento di emozione mi diceva che il governo si rende perfettamente conto che la Germania vinta avrebbe dovuto tollerare dure condizioni di pace, e che vi si sarebbe, certo, con dignità e sincerità di intendimenti, rassegnata, ma... ma a tre condizioni: 1.) che Danzica non fosse data ai Polacchi; 2.) che il bacino della Saar restasse in proprietà e in possesso, incondizionato, della Germania; 3.) che il bacino minerario della Slesia orientale e della Saar, non soggiacessero neppure allo sfruttamento diretto straniero. Tutto il carbone, diceva Erzberger, necessario alla Francia, le sarà dato dalla Germania, la quale è disposta ad accogliere una Commissione di controllo francese per l'estradizione di tutto il carbone necessario ai francesi, ma ciò, sempre, limitatamente ai bacini del Reno e per due motivi: 1.) che il carbone necessario alla Francia non è quello della Saar, che non è carbone atto alle industrie dell'Alsazia e della Lorena, nelle quali provincie, veniva invece dai tedeschi stessi scaricato il carbone del territorio renano; 2.) perchè lo sfruttamento francese, anche temporaneo, del bacino della Saar racchiuderebbe un intendimento francese, lesivo dell'onore nazionale e degli interessi tedeschi, e un pericolo: quello di un' eventuale annessione.

Del resto, soggiungeva Erzberger, se la Germania venisse privata delle miniere carbonifere della Saar e della Slesia orientale, di cui i prodotti servivano anche per l'esportazione in Italia e in Svizzera, su larga scala, i tedeschi non potranno più esportar carbone, che, in ultima analisi, verrebbe a far difetto anche all'interno.

La nostra conversazione a questo punto terminava coi seguenti concetti, espressi dal ministro: Wilson, sa a quali condizioni il governo tedesco può sottoscrivere e a quali altre esso non firmerà, e se Wilson saprà, in ultimo, trionfare delle opposizioni degli altri componenti l'areopago parigino, ciò si dovrà al sentimento di umanità che lo illumina e alla resistenza tedesca, in questioni che, per la Germania, sono di vita o di morte.

Tutti i salmi finiscono in *gloria*, e tutti i canti, per i Tedeschi, ai musicanti, ora, in chiave di... Wilson. L'evangelo era tedesco, una volta... e precisamente era il *Reisebuch* di un farceur, imperatore. Oggi esso è divenuto wilsoniano, e apparrebbe recitato con sincerità e con fede.

G. B. Klein.

Per il trattato con l'Austria-Ungheria

La delegazione austriaca in viaggio per Parigi

PARIGI, 12.

Ecco come sarebbe definitivamente composta la Delegazione austriaca alla Conferenza della pace, che è attesa, come sapete, a Parigi, per il giorno 14:

Presidente e Plenipotenziario: il Cancelliere Renner, assistito dai rappresentanti all'assemblea nazionale dott. Guertler e dott. Schoenbauer, in qualità di consiglieri giuridici. Commissari generali dei consiglieri giuridici: il dott. Klein rappresentante del Ministero degli Affari esteri; Peter, capo sezione al Ministero degli Affari esteri; Eichof della sezione politica e Schueller della sezione economica dello stesso Ministero. Essi saranno incaricati delle questioni particolari e saranno assistiti dal consigliere di Legazione Frankenstein e dal consigliere professore Laun.

Periti saranno: il prof. Lammasch, per il diritto internazionale; il generale Slatin, per i prigionieri di guerra; Landesberger, direttore della Banca austro-ungarica per le questioni finanziarie. Segretari della Delegazione: i consoli Prochini e Mauerhauser. Quali rappresentanti dei territori contestati figurano per la Boemia Klement, per i paesi suddetti il capitano Freissler, per il Tirolo il deputato socialista Abram, il cristiano sociale Schumacher e il suo sostituto Eternbach, per il Voralberg Ender.

Non si conoscono ancora i nomi dei rappresentanti dell'Ungheria occidentale tedesca, della bassa Stiria e della Carinzia.

E gli ungheresi?

ZURIGO, 12.

La delegazione austriaca che si deve recare a Saint Germain en Laye per il trattato di pace è attesa domani di passaggio per la Svizzera.

La delegazione, che si compone di una sessantina di persone, parte stasera lunedì 12 da Vienna. Sarà, com'è noto, a Saint Germain en Laye il 14.

Riguardo alla forza di resistenza dell'Austria la «Neue Freie Presse» si mostra pessimista. «L'Austria, scrive il giornale, dipende troppo dall'Intesa per potersi ribellare. Il popolo deve mangiare ed il raccolto è ancora lontano. Altra cosa sarebbe stata se i Delegati dell'Austria tedesca fossero andati a Parigi a fianco dei tedeschi. Ora isolati dallo spettro della fame e con il pensiero delle conseguenze di un conflitto contro un nemico prepotente, saranno impotenti. I Delegati austro-tedeschi, dice il giornale, insisteranno sul punto di vista che l'Austria tedesca secondo la costituzione ne formi parte integrale della Repubblica tedesca. Se però incontreranno nell'Intesa ostacoli insormontabili saranno costretti a venire a trattative sul problema inerente alla neutralizzazione dell'Austria-tedesca».

In un telegramma da Vienna, il corrispondente delle *Munchener Neueste Nachrichten* si occupa della situazione dell'Ungheria di fronte ai negoziati di pace dell'Intesa; e prevede, in base alle informazioni raccolte nei circoli ufficiali intesisti di Vienna, che l'atteggiamento dell'Intesa sarà il seguente:

Le Potenze dell'Intesa occuperanno Budapest, probabilmente nella prossima settimana; ed insedieranno un Governo provvisorio, del quale faranno parte i rappresentanti di tutti partiti, ad eccezione dei comunisti.

Secondo alcune voci a capo del Governo verrebbe messo l'ex maresciallo di campo Von Koewess. Il Governo provvisorio indirà nel più breve termine le elezioni in Ungheria per la costituzione dell'assemblea nazionale, alla quale spetterà la nomina del governo definitivo. All'assemblea nazionale spetterà anche di decidere intorno alla forma definitiva del nuovo Stato ungherese. L'Intesa tratterà soltanto coi rappresentanti del Governo definitivo.

La viennese *Arbeiter Zeitung* reca alcuni particolari sull'arresto di un gruppo di circa cinquanta ufficiali ungheresi alla frontiera austriaca nelle vicinanze di Bruck. L'atteggiamento e il numero dei componenti la strana comitiva svegliò i sospetti del posto di guardia austriaco che chiese istruzioni a Vienna. Il governo viennese rispose ordinando l'arresto e il disarmo degli ufficiali in parola.

Fra gli ufficiali arrestati vi sono il conte Pallavicini, il conte Georgi, il conte Zicay, il primo consigliere della polizia ungherese Kohanitz e altre personalità dell'aristocrazia ungherese.

Sembra che la comitiva volesse recarsi sul territorio dell'Austria per mettersi alla testa di un movimento controrivoluzionario.

I nuovi confini dell'Austria

PARIGI, 12.

Il Comitato dei Cinque non ha regolato ieri, contrariamente a quanto si affermava, la frontiera tra la Jugoslavia e l'Austria tedesca.

Ha dovuto rinviare la questione alla Commissione per gli Affari jugoslavi, presieduta da Tardieu, la quale ha già cominciato a esaminare il tracciato da Marburgo a Klagenfurt. **Il Consiglio dei cinque ministri degli Esteri ha invece iniziato le discussione sul confine tra l'Italia e l'Austria tedesca in Carinzia.**

Le truppe rumene riprendono la loro marcia

BUCAREST, 10.

Le truppe romene s'erano arrestate il tre maggio sulla riva destra del Tibisco (Theiss), in seguito ad una domanda d'armistizio presentata agli Alleati dal Governo bolscevico ungherese. Dopo cinque giorni di inutili discussioni, gli Alleati si resero conto che questa domanda d'armistizio, non era che una mossa da parte del Governo ungherese per dar tempo ai bolscevichi russi — i quali due giorni fa hanno inviato un ultimatum alla Romania — di cader sulle spalle dell'esercito romeno. D'altra parte questo concorso bolscevico non s'è fatto aspettare. I romeni sono stati attaccati seriamente quattro giorni fa sul Nistru (Dniester) dalle truppe russe.

Il Governo di Bela Kun ha creduto esser venuto il momento di respingere le proposte dei Governi alleati e di riservarsi così delle possibilità per preparare nuove provocazioni.

In conseguenza l'esercito romeno — questo mirabile esercito che ha ancora tanti conti da regolare — ha ricevuto il sette maggio l'ordine di continuare la sua marcia in avanti verso Budapest.

Gli amari comenti tedeschi al trattato di pace

ZURIGO, 12.

Una Medea in pantaloni è parso al *Berliner Tageblatt*, Clemenceau nella seduta storica del *Trianon*; una Medea o altra figura del dramma classico in cui l'odio ha soppresso ogni ragionevolezza. Clemenceau ha scelte le parole che dovevano umiliare con una raffinatezza letteraria ed ha accuratamente studiato il gesto del vincitore. Il *Tageblatt* assegna alla storia il compito di dire se in quel momento il vincitore fosse più piccolo del vinto.

Quanto al progetto in sè, il giornale lo respinge trovandosi d'accordo con la *Deutsche Tages Zeitung*, la quale scrive che il dilemma non è più un rifiuto con fame, o pace con pane; la formula è oggi: Pace con immiserimento, fame e schiavitù, oppure rifiuto di firmare e stare a vedere se l'Intesa è realmente in grado di infliggere alla Germania per breve tempo un destino ancora peggiore di quello a cui si assoggetterebbe per sempre con una tale pace.

La *Frankfurter Zeitung* seguita ad occuparsi delle condizioni economiche e finanziarie del trattato. Constata che la richiesta complessiva sale a 100 miliardi di cui 20 da pagare fino al 1. maggio 1921; poi 40 col 2 1/2 per cento tra il 1921 e il 1926 e da allora col 5 per cento di interessi e con l'1 per cento di ammortamenti. Altri 40 miliardi di obbligazioni debbono venire emessi dalla Germania al 5 per cento non appena che la commissione di ricostruzione dell'Intesa sia convinta che la Germania può pagare interessi e ammortamenti.

Il giornale chiama queste domande assurde ed insensate. Sottoscrivendole significa il suicidio economico per la presente generazione tedesca e la condanna dei figli e dei nepoti alla schiavitù, al debito verso lo straniero. Un tale documento di pace spezza nei tedeschi quella volontà di lavoro da cui solo l'Intesa potrebbe derivare una speranza di indennità entro giusti limiti.

L'Intesa vuole per le sue richieste una prima ipoteca: l'assoluta precedenza su tutti i possessi e su tutte le entrate. Condizioni simili non si sottoscrivono perchè non si possono mantenere e per i tedeschi la firma è sacra; non pongono il nome sotto uno scritto che non può essere che un pezzo di carta. Ciò che si pretende dalla Germania non può essere ottenuto. La schiavitù non esiste più. Si possono forse rubare alla Germania fino agli ultimi beni mobili, ma non si può costringerla a lavorare e solo col lavoro l'Intesa può esser pagata. Un simile documento non fu mai veduto. Si vuole attaccare per secoli il ronzino tedesco al carro dell'Intesa, ma la bestia non tirerà il carro, non ne ha la forza.

Qualche speranza ripongono ancora in Wilson le *Muenchener Neueste Nachrichten*. Si può dire, che Wilson non ha pronunziato ancora l'ultima parola, dice il giornale.

I delegati tedeschi in gita

VERSAILLES, 11.

Il conte Brockdorff-Ranizau, accompagnato dal Ministro per la giustizia Landsberg e da un ufficiale si è recato oggi in automobile a St. Germain, a Chatou e a Bougival.

Anche il borgomastro di Berlino, Leinert, il ministro delle poste Guisbert hanno fatto una gita in automobile.

Lloyd George a Fontainebleau

PARIGI, 11.

Lloyd George è partito ieri sera per un'escursione a Fontainebleau.

Le navi tedesche sequestrate in Spagna

MADRID, 12.

Le autorità marittime per prevenire possibili atti di sabotaggio, hanno preso in consegna le navi tedesche internate nei porti spagnuoli.

I vapori *Dusseldorff*, *Parsàeos*, *Euphemia*, *Luise*, *Ammiark*, *Walhalla*, sarebbero già stati provvisti di equipaggi francesi con bandiera interalleata.

Riservisti italiani ammessi allo sbarco in Argentina

BUENOS AIRES, 12.

I riservisti italiani di ritorno in Argentina e che non avevano potuto sbarcare, perchè i loro passaporti non erano stati vistati dai consoli argentini, sono stati autorizzati a sbarcare in seguito all'intervento del Ministro d'Italia Cobianchi.

Il Governo argentino ha dichiarato che dava tale autorizzazione in omaggio alla amicizia dell'Italia, senza che ciò potesse costituire un precedente.

Rivolta di cinque reggimenti bolscevichi

PARIGI, 12.

Si ha da Helsingfors che secondo i giornali russi cinque reggimenti bolscevichi si sarebbero ammutinati sul fronte degli Urali ed avrebbero annegato un certo numero di Commissari fra cui Nirdor, segretario particolare di Trotsky.

L'orrenda strage di Molochio alle Assise di Gerace Marina

GERACE MARINA, 11.

La seconda udienza di questo emozionantissimo processo si apre alle 11 precise, con rigida puntualità di orario.

Giornata di grande aspettativa, che richiama in Corte di Assise un pubblico numeroso. Si attende l'interrogatorio dell'accusato, che si annunzia lunghissimo. Si tratta di un folle, o di un belluino giustiziere? Giustificherà egli in qualche modo l'orrenda strage compiuta? Sono domande che passano senza risposta negli animi di tutti. Intanto guardo l'accusato in un angolo della gabbia: il pallore del suo viso oggi è maggiore, e sugli occhi velati, ma non umidi, passa di tanto in tanto rapidissima una nube piena del terrore di un pensiero atroce.

Si fa l'appello dei testimoni; mancano molti; ed il Presidente ordina provvedimenti energici. Vivissimo movimento di curiosità e di interesse ai nomi dei testimoni; anche l'imputato si scuote.

Il Presidente invita l'imputato a dire le sue difese ai giurati.

Goivanni Alessio si leva in piedi e, con voce piana, chiarissima, fa la seguente dichiarazione:

«Eccellenza, io pregherei V. S. di risparmiarmi, per un longanime senso d'umanità, l'atroce rievocazione di fatti dolorosi. L'animo mio, provato, assillato dalla sventura, non regge al racconto dell'orrenda tragedia della mia vita. Del resto, ho reso molti interrogatori, ho scritto lunghi memoriali. Quel che il giudice onesto ed imparziale scrisse, io l'accetto tutto, nè lo muto; è la perfetta e sacra verità. Chiedo, per pietà, la lettura degli atti».

Ma il Pubblico Ministero insiste nel richiedere che l'imputato esprima, almeno per sommi capi, quel che disse o scrisse; e il Presidente insiste ancora; ed anche insiste la difesa.

Giovanni Alessio si scuote e si rassegna; la sua voce è chiarissima, quasi solenne, il gesto misurato, la forma quasi elegante; poche volte ha impeti. E' un avvocato e non degli ultimi, che parla senza reticenze e senza ripetizioni. Argomenta e spiega: pone le premesse dei fatti e ne trae le conseguenze. Nessuna contraddizione apparente provoca interruzioni; e il lunghissimo emozionante interrogatorio dura oltre quattro ore, attentamente ascoltato da tutti.

«Mio padre — dice l'imputato — fu una onesta tempra di galantuomo; era una personalità spiccata nel mio paese. Sul suo letto di morte volle raccolti tutti i figli suoi per leggere loro il suo testamento. Non testamento di assegnazione di beni, perchè le sue proprietà giustamente divise fra tutti noi, che dovevamo formar le famiglie nostre non solo coi beni ereditati, ma col fecond e sudato nostro lavoro; ma un testamento morale, che si compendiò in questa divisa: Mantenete sempre alto nella vita, il senso dell'onore, e sarete sempre a posto — Tale precetto paterno, io impressi e saldai ne l'animo e nell'ufficio, nella società, nella famiglia; fu sempre la mia costante divisa. Sposai giovane, e feci un matrimonio d'amore; fu compagna diletta della mia vita Maria Caruso, figlia di un sarto, da cui m'ebbi dieci figli

«La mia famiglia era il mio orgoglio, era l'intera mia vita, e l'affetto della mia donna e quello degli adorati bambini miei, erano il mio grande conforto e la mia fede. Ho perduto 4 bambini uno dopo l'altro, malgrado gli stenti e le cure infinite, e il mio immenso dolore fu lenito dall'amore dei superstiti che vedevo crescere intorno a me come una speranza. Io vivevo lontano dalle lotte e dalle passioni paesane. L'ufficio di segretario comunale nel mio paese occupava le mie ore del giorno e la mia famiglia le ore della sera. Non avevo intimità con chicchessia, vivevo lavorando poi miei e la mia onesta esistenza era serena e tranquilla.

L'imputato descrive con colorite parole questo stato di felicità della sua casa, e si commuove e commuove l'uditorio. Delinea la sua rigidezza, e quella della moglie e delle figliuole che non uscivano mai sole di casa e quando raramente uscivano per le pratiche religiose erano accompagnate da lui o da persone di fiducia.

I due maschi erano agli studi. Fa un quadro del temperamento della madre, una buona donna, una perfetta massaia, ma d'un'estrema debolezza. E la sua casa prosperava. Questa prosperità durata anni pieni di felicità serena, suscitava l'invidia nel suo paese. Ma egli non si curava di nessuno, e sulle figliuole sue che erano il modello di tutti, vegliava amorevole ma con occhio vigile. Egli soleva dir loro: Figliuole il mio onore è il mio tutto. Non voglio relazioni con nessuno, a voi basta il mio affetto a me il vostro.

Questa felicità patriarcale, durò fino ad un brutto giorno del 1907. Le quattro figlie Rosa, Assunta, Irene, Romilda, crescevano belle e virtuose, erano quattro fiori nel perenne giardino della sua esistenza.

Ma venne presto la tempesta.

L'interrogatorio continua attentamente ascoltato.

Il conflitto a Napoli tra pregiudicati militari e forza pubblica

Quattro moribondi e 20 arresti

NAPOLI, 11. — Come già vi ho informato nel conflitto di ieri sera in via Poerio, si sono avuti numerosi feriti. Eccovi i nomi dei più gravi. Ai pellegrini è stata ricoverata Anna Russo, di anni 25, da Benevento con una ferita di rivoltella alla fronte, in pericolo di vita. La donna dichiara di essere stata ferita in via Poerio. All'ospedale di Loreto è stato ricoverato Carmine Maiorano, di anni 20, ferito da un colpo di rivoltella alla testa. All'ospedale della Pace sono stati ricoverati: Pasquale Giardini, di anni 31, guardia di città; Carlo Milano, marinaio, di anni 27, Gennaro De Caro, di anni 27, Beniamino Cammarota, di anni 25, carabiniere, in imminente pericolo di vita. Il Cammarota è il piantone che si trovava di servizio alla caserma di Sant'Onofrio. Domenico Fagliazzo, di anni 36, Angelo Metiello, guardia di città, in imminente pericolo di vita. Giuseppe Grazione, di anni 38, in pericolo di vita, Carmine Cristiano, di anni 36, scaricante di bordo, Pasquale Pellegrini, guardia di città, Angelo Maria, di anni 28, soldato del 31.o fanteria Guglielmo Pellegrino, di anni 15.

Sono stati operati circa una ventina di arresti. La maggior parte degli arrestati è stata rinchiusa nella caserma di Sant'Onofrio, dinanzi alla quale stazione grandissima folla. La stazione è guardata da un plotone del 30.o fanteria. Continuano assai alacri le due inchieste, quella militare ordinata dal generale Ameglio e quella della P. S. Questa durante la giornata ha proceduto a molti interrogatori, ma non ha però eseguito nessun'altro arresto.

Anche il generale dei carabinieri Diancardi sta procedendo ad una accuratissima inchiesta. La caserma di S. Onofrio è sempre guardata da una compagnia del 39.o fanteria. Durante la notte gli arrestati, in numero di una ventina, a mezzo di *camions* automobili sono stati trasferiti al carcere.

Due vittime per lo scoppio di una bomba

MILANO, 12. — Ieri, in un prato, presso Novate Milanese, alcuni ragazzi rinvennero in un cespuglio una bomba a mano. Due di essi si accinsero ad esaminarla ma l'imprudenza ebbe luttuose conseguenze: la bomba esplose: il tredicenne Consaldi rimaneva ucciso e ferito gravemente il dodicenne Silvio Perego.

La gran Madre Italia per l'infanzia fiumana abbandonata

FIUME, 11.

A Volosca, presso Abbazia, in una festa di azzurro, in una simpatica effusione di cuori si è inaugurato l'asilo infantile Savoia, la prima scuola italiana aperta sul litorale liburnico.

L'idea dell'asilo sorse per vive affettuose raccomandazioni che la Duchessa di Aosta fece dei bambini poveri di Volosca al generale Gandolfo, comandante del 27.o corpo d'armata. Com'è noto la Duchessa d'Aosta si è trattenuta qualche tempo ad Abbazia durante la convalescenza del figlio principe Aimone, dopo la sua caduta dall'idrovolante; e in quella occasione la pia signora lasciò per la protezione dell'infanzia un primo fondo. Il generale Gandolfo si diede col maggior fervore a raccogliere i mezzi necessari per la erezione dell'Istituto che ora già funziona e che ha una dotazione di oltre ventimila lire.

La cerimonia è stata semplice ma bella e commovente; vi hanno partecipato soldati e popolo convenuti da Abbazia, da Fiume e da altre parti del litorale. Abbazia, Volosca e lo stradone che unisce le due cittadine erano fittamente imbandierate. Prestavano servizio due musiche militari. Una numerosa squadra di canottieri rendeva più lieta la festa.

Sulla spianata dell'edificio destinato all'asilo, dinanzi a migliaia di signore, di giovani, di bambini, recanti tutti il nastro tricolore, ha parlato il sindaco di Volosca; poi una bambina ha offerto al generale Gandolfo un grande mazzo di fiori.

Il generale — l'eroe del Carso, divenuto poi comandante dell'ottavo corpo di armata sul Montello — ha pronunziato un fervido discorso riaffermando tra grandi acclamazioni l'italianità di Fiume e di tutto il litorale liburnico. Infine ha letto i telegrammi spediti al Re, al Duca e alla Duchessa d'Aosta, al Governatore della Venezia Giulia. Un altro telegramma è stato inviato al Ministro dell'Istruzione.

Poi, al canto degli inni patriottici, si è formato un grande corteo.

In piazza si è tenuto un comizio popolare. Ha parlato vibratamente e con molto calore patriottico il dottore Bellasich, segretario del Consiglio Nazionale di Fiume.

Castelli.

L'alcool

Il momento non sarebbe propizio per patrocinare la causa dell'alcool. Ormai quella bevanda non ha altri difensori che gl'industriali, che la fabbricano, ed i commercianti, che la vendono. Inoltre, anche fra i consumatori si comincia a segnalare qualche debolezza, qualche defezione.

Non v'è d'altronde, un solo uomo di buon senso, al corrente delle realtà sociali, che non applaudisca al movimento antialcoolico. E' anche lecito di deplorare che non si sia dato mano ad esso più presto, poichè talune misure proclamate affrettatamente avrebbero dovuto figurare nella preparazione alla guerra. Non si saprà mai i danni che l'alcoolismo ha arrecato, diminuendo la resistenza degli uomini moltiplicando i malati, ritardando la guarigione dei feriti, ecc. Quanti ostacoli inesplicabili ai quali il genio di razza ha saputo provvedere!

L'alcool, in fin dei conti, non è pericoloso che abusandone. Il male sta in questo che «gli uomini non sono ragionevoli»; se non si impone loro con autorità, essi abusano. Si beve a digiuno con un pretesto qualsiasi, si ingollano digestivi ed aperitivi, perchè ciò «riscalda», perchè «tonifica» perchè «fa bene dove passa»; e, a poco a poco, con questo giuoco del sassolino in discesa, lo stomaco s'irrita e perde la sua contrattilità, i reni s'infiltrano di grasso, le arterie si calcificano, il cuore si sclerotizza, il fegato degenera, mentre il cervello s'ottenebra e la volontà devia.

L'abuso dell'alcool provoca l'alterazione del fegato la congestione dei reni, la degenerazione calcarea dei vasi, onde l'alterazione del sangue e l'intossicazione del sistema nervoso. Se avessimo la precauzione di lavare il fegato, i reni e il sangue, il pericolo sarebbe ridotto ai minimi termini. Nessuno ignora ormai che l'Urodonal, principe dei diuretici e dei depurativi, e liberatore dei reni, risponde a tale scopo in modo miracoloso.

Un buon bicchiere d'Urodonal, prima del pasto, permette il bicchierino alla fine, perchè ne neutralizza gli effetti nocivi, senza togliergli la sua gradevolezza paradisiaca. S'è detto — non senza ragione — dell'alcool che esso è insieme un alimento ed un veleno. Correggetelo col suo antidoto, che è l'Urodonal; esso non sarà più che quel che sempre sarebbe dovuto essere: un alimento straordinario ed una gioia della vita.

Il flacone L. 11; franco L. 11,60; tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 35, Via Castel Morrone, Milano e presso le buone farmacie.

Teatri ed Arte

AUGUSTEO

Per un assente...

Del concerto di ieri parleremo con giusta parsimonia, poi che gli interpreti erano ben noti e le musiche avevano tanto di barba. Piuttosto che discorrere oziosamente delle composizioni inscritte nello scarno programma, ci intratterremo di quelle che avrebbero dovuto esserne l'ornamento preclaro. Sbrighiamoci, ad ogni modo, prima di ogni altra cosa, della cronaca del concerto. E diamo sanzione al verdetto popolare di elogio per il violoncellista Tito Rosati, esecutore di un incantevole *Adagio* del Porpora, di una melodiosa romanza del Bruch e di un volgarissimo *Scherzo* del Van Goens, quest'ultimo onorato di richieste di *bis* e replicato tra la delizia dei borghesi *endimanchés*. Il Rosati suona con una compostezza estrema e, allo stesso tempo, con un sentimento poetico intenso. Sempre esatto, sempre elegante e garbato sino allo scrupolo, egli seduce agevolmente «pulzelle e maritate». Gli uomini colti ammirano in lui un maestro dell'arco. E tale egli è, di fatti. Siamo, pertanto, ben lieti che il successo gli abbia arriso ieri in misura così abbondante.

Del maestro russo Giorgio Pomeranzew abbiamo molta stima. Ci piace quella sua tranquilla bravura, quella sua battuta autorevole, quella semplicità di mezzi, con la quale egli raggiunge effetti notevolissimi. Non i lavori di cesello, ma piuttosto i larghi e rapidi tocchi dell'affreschista si convengono al Pomeranzew. Egli bada più alla linea che al dettaglio. Ciò apparisce un bene o un male a seconda dei casi. Nel campo della musica i casi non sono soltanto due, ma bensì infiniti.... Ieri, ad esempio, per l'*Euryanthe* del Weber e sopra tutto per l'*ouverture* del *Sogno di una Notte d'estate*, la poca raffinatezza dell'esecuzione è stata quasi esiziale. La ispirata e pur macchinosa *Patetica* di *Tschaikowsky* si è salvata più agevolmente. Il pubblico ha applaudito senza risparmio questo lavoro arciconosciuto. Ma il pubblico era poco numeroso...

Perchè mai? Senza dubbio, perchè il programma del concerto era privo di attrattive. La folla dei musicofili quiriti sarebbe accorsa compatta all'*Augusteo* se...

* * *

Eccoci alla seconda parte della nostra conversazione musicale. Bando agli indugi. Afferriamo il toro per le corna e gridiamo la santa verità. Il pubblico — parliamo di quello che non si contenta di qualsiasi vivanda insipida — aspetta il ritorno di Wagner. Se ieri il programma avesse recato un paio dei più illustri brani wagneriani, avremmo assistito a un trionfo. E' deplorevole che di tale esigenza popolare, gli organizzatori di questi ultimi concerti non si sieno resi conto in modo alcuno. O, ciò che è peggio, la piccola viltà di qualche persona abbia impedito il compimento di un gesto bello e doveroso.

Ben lo sappiamo che nella prossima stagione il fiero Wagner, col suo corteo di Numi scandinavi e di eroi leggendari tedeschi, tornerà fra noi per riprendere il seggio che gli compete. Udremo novellamente all'*Augusteo* le armonie diafane del *Parsifal* e le convulse «progressioni» del *Tristano*. Al «Costanzi» si allestirà probabilmente la *Walkyria* con Nazzareno De Angelis, «Wotan» superbo. Ma i valentuomini che dirigono l'*Augusteo* dovevano capire che l'autunno era ancora lontano e che il pubblico provava un assillante desiderio di riudire le bene amate musiche wagneriane. Perchè non accontentare la moltitudine, evitando le diserzioni dannosissime? E' proprio vero che, qui in Roma, impera un regime di «terrore nazionalistico». C'è qualcuno che ha persino vagheggiato un editto di perpetuo esilio per l'autore della *Tetralogia*, ravvisando in lui un pericoloso nemico dei più cari musicisti patrii. Capite bene? Rossini e Verdi correrebbero il rischio di essere messi allo sbaraglio da Wagner! Roba da far ridere anche gli scimpanzè del giardino zoologico... No, amici troppo zelanti, la vostra suscettibilità nazionale finisce col rendervi miopi e meschini. Tenete bene a mente questo: Nè Rossini, nè Verdi, nè gli altri geniali loro confratelli hanno da temere dell'unghia del leone alemanno. Se Wagner, sino alla vigilia della grande guerra — e cioè in un trentennio di dominazione violenta — non era riuscito a far tacere e neppure a render fioca la voce di *Norma*, di *Figaro* e di *Violetta*, nulla abbiamo da paventare per l'avvenire. Il «pericolo wagneriano», riguardo alla musica nostra, è superato per sempre. I due mondi si sono già scontrati e l'urto è stato gigantesco. Sembrava che l'orbe più vecchio dovesse sfidare in frantumi o, almeno, perdere per sempre ogni splendore. Niente affatto. Una fiamma abbagliante per l'attrito enorme e poi i due mondi, più saldi e più lucenti che mai, hanno ripreso il loro corso per l'eternità della gloria. Ora, se nel loro prestigioso errare essi vengono a ritrovarsi di fronte, lo spettacolo non più si rende trepido e palpitante. Sappiamo benissimo come andranno le cose. Passeremo tranquillamente dall'*Incantesimo del fuoco* agli incantesimi della melodia vocale della quale i nostri maestri sono stati e sono tuttora i dispensatori generosi sino alla prodigalità folle...

Ben venga dunque Riccardo Wagner, ed venga prima della fine di questa stagione sinfonica. Roma non deve giungere ultima fra le maggiori città italiane. Torino ha già aperto le porte a *Tannhäuser* e *Sigfrido*; Bologna offre l'ospitalità a *Lohengrin*. Noi vogliamo riudire il grido della volitante *Walkyria* o il coro maschio dei *Maestri Cantori*. E' tempo che si riaprano le frontiere. La pace con Wagner — ed anche con Riccardo Strauss — è già stata fatta idealmente sin dal 3 novembre del 1918. Non occorre un trattato in piena regola, con firme di plenipotenziari e bolli di Cancellerie; tanto meno è il caso di perdersi in quelle discussioni che rendono malsicura la firma anche di quei trattati attesi dal popolo con impazienza estrema...

ALBERTO GASCO.

Una superdanzatrice al Margherita

è *Liana Nilton* notissima ed apprezzatissima alla migliore aristocrazia internazionale. Precedono: *La Bimba*, *Bobrig*, *Francaville*, *Theiura*, etc.

Spettacoli in onore del Duo Azurea

Oggi alla *Sala Umberto I*, dove serralmente la grande interprete della canzone, Elvira Donnarumma, è acclamata dall'affollatissimo pubblico. Anche *Fassio* sempre in crescente successo. Ottimo tutto il resto del grandioso programma.

Importante debutto all'Apollo

Debutta per la prima volta in Roma *L'Americanita*, elegantissima stella eccentrica internazionale. Inoltre *Ophelia* che tanto fanatismo desta con le danze di sua creazione. Applauditissima *La Bella Argentina*. Continua il successo di *Cady*.

Domani debuttano *Lea e Jolè* con il loro aristocratico numero di danze. *Alle ore 21 souper dansant*. Ristorante aperto ore 20.

Una perquisizione in casa di Barba-bleu

PARIGI, 12.

La polizia ha proceduto ieri ad una minuziosa perquisizione nell'appartamento parigino di Landru nella popolosa Rue de Rochechouart. Landru era presente. Quando fra le donne del quartiere ed i passanti si seppe che il famigerato Landru era nella sua casa, avvenne un putiferio infernale con grida: «A morte! Linciatelo! Bruciatelo vivo!» La polizia durò fatica ad impedire alla folla di dare l'assalto alla casa. Quando Landru dovette riprendere l'automobile della polizia, gli agenti dovettero sostenere una battaglia per impedire una esecuzione di giustizia sommaria.

La perquisizione ha condotto alla scoperta di molta biancheria femminile con iniziali che corrispondono a quelle di parecchie ex-fidanzate di Landru. Durante tutte queste operazioni sommarie, Landru è rimasto calmissimo e non ha pronunziato alcuna parola malgrado le terribili grida che giungevano dalla via.

Finora le ricerche fatte nello stagno della Bruyère non hanno condotto a scoperte conclusive. E' stato trovato dello spago, una calza di donna ed un osso che sembra aver appartenuto ad un bacino, ma è talmente corroso che occorrerà un esame attentissimo dei periti legali per l'accertamento. Si apprende che lo stagno l'anno scorso fu vuotato a metà per raccoglierví del pesce. Fu allora visto Landru girare ansiosamente intorno ad esso. Egli non se ne andò che quando vide che non si sarebbe compiuto un prosciugamento completo.

I gitanti sanno sfruttare Gambais e lo stagno diventa la meta delle loro escursioni. Gli osti del luogo fanno magnifici affari e hanno persino organizzato balli campestri. Sulla lista dei piatti di uno di questi trattorie si trova *Poule grillé à la Landru*.

King presidente della Liberia

PARIGI, 11.

Si ha da Monrovia che il ministro degli Affari Esteri, King, è stato eletto Presidente della Repubblica della Liberia.

Ultime notizie e informazioni

Sperperi inauditi
di viveri, di trasporti, di noli, ecc.

Denunziammo alcune settimane or sono inesplicabili sperperi e deterioramenti di viveri che avvenivano sulle banchine e nei depositi del porto di Genova. Qualche cosa di simile, ed anche di più grave, avviene da qualche tempo nel porto di Venezia. Chi passa dalle Fondamenta delle Zattere, nota con maraviglia una quantità enorme di barconi e di maone, ormeggiate alla riva, sovraccariche di casse che sudano grasso ed emanano un odore graveolente. Quei barconi galleggiano abbandonati da più d'un mese, arroventati dai raggi del sole, sballottati dalle onde e dalle maree, sferzati dalle intemperie e dalla pioggia. Se voi domandate agli scaricatori ed ai marinai che trafficano in quei paraggi di che cosa sieno carichi quei barconi abbandonati, vi rispondono:

— Di prosciutti, di lardo, di viveri venuti dall'America alcuni mesi fa.

— E perchè nessuno toglie di qui tanta ricchezza che va a male?

— Mah! Mistero. Forse perchè non c'è l'ordine.

Voi assumete informazioni. E scoprite, con raccapriccio, che milioni di lire di viveri venuti a prezzi di trasporto proibitivi da New York a Venezia, mentre le popolazioni delle terre redente soffrono la fame, vanno in malora nel canale della Giudecca perchè *non c'è l'ordine* di muoverle. Continuate le vostre indagini... E scoprite con crescente stupefazione che i barconi abbandonati non sono dello Stato, ma appartengono a privati dai quali lo Stato li ha presi in affitto. Vi informate quale sia il prezzo di cotesto noleggio. E scoprite che si paga al giorno 60 lire d'affitto per ogni maona la quale viene così, con la carestia di galleggianti che c'è, sottratta inutilmente al traffico del porto. Conclusione: derrate che marciscono mentre infiera la carestia; sperpero di danari nel noleggio di galleggianti abbandonati in un canale; sottrazione delittuosa di barconi in un porto in cui il tonnellaggio fa difetto. Che ne dicono i dicasteri dei trasporti e degli approvvigionamenti?

Andiamo avanti. Deve partire dall'Italia per New York un grande piroscafo da commercio, il *Lepanto*, che va in America a caricare grano. Ma, naturalmente, col costo enorme che ha oggi il tonnellaggio, gli armatori del *Lepanto* — i quali, per fare la traversata dell'Oceano, debbono zavorrare la nave — chiedono al Ministero dei Trasporti se desidera utilizzare, caricando merci od altro, il tonnellaggio che andrebbe perduto zavorrando il piroscafo con sacchi di sabbia. Il Dicastero ci pensa su parecchie settimane; poi risponde che non gli serve nessun carico. E il *Lepanto* — con quello che costa oggi il carbone e il tonnellaggio — deve partire con la carena zavorrata con sacchi di sabbia!

Nè basta ancora. L'Adriatico, quest'anno, è ricchissimo di pesce. Dopo cinque anni di sospensione della pesca a causa della guerra, la nazione potrebbe trarre dalle acque riscattate a libertà una dovizie immensa di alimenti e di danaro. Ma i pescatori non hanno mezzi adeguati per ottenere un buon rendimento dalla loro industria. Non hanno barche, non hanno motori; molti bragozzi, requisiti durante la guerra, o vennero distrutti o logorati o non sono stati ancora restituiti. E poi, occorrerebbero barche pescherecce aiutate da piccoli motori a scoppio, perchè il rendimento d'ogni nave venisse decuplato.

Ed allora sorge la domanda: E perchè non si dànno alla pesca quella centinaia di imbarcazioni fornite di motore che la Marina costruì per la caccia ai sommergibili, per lo sbarramento retale dei canali, per il dragaggio delle mine? Perchè non favorire, con ogni mezzo, l'intensificazione della produzione peschereccia che, ben coltivata, farebbe risparmiare alla nazione tonnellate di carne e raggiungerebbe il doppio scopo di fornire alle popolazioni un alimento nutrientissimo a buon mercato, mentre oggi è scarso, e, per la sua scarsità a prezzi proibitivi.

Ci risponderanno, è vero: « Ma esistono una Commissione, esistono tante sottocommissione per la pesca!... »

Meglio non parlarne.

Il nuovo direttore generale delle opere idrauliche

Il comm. avv. Francesco Ettore *De Gregorio*, fratello del nostro valente collaboratore, è stato nominato direttore generale delle Opere Idrauliche al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il comm. De Gregorio va a prendere il posto del comm. Alfredo Mazza, che ha chiesto di andare a riposo e che nel nuovo direttore generale che lo sostituisce trova un degno continuatore dell'opera competente ed indefessa ch'egli ha saputo spiegare e delle tradizioni dell'ufficio.

Il Direttore Generale delle Foreste

Da qualche giorno le Agenzie pubblicano notizie intorno alle dimissioni del comm. Sansone da Direttore Generale delle Foreste. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Il comm. Sansone resta al suo posto nel Ministero di Agricoltura, anche conservando il suo posto nel Comitato per l'Opera dei combattenti.

Per il personale delle Belle Arti

Presso la Direzione Generale delle Belle Arti sono stati preparati i nuovi ruoli per il personale dei musei, gallerie e scavi. Il sistema seguito è quello dei ruoli aperti.

I direttori verrebbero equiparati nello stipendio ai professori titolari di università secondo appunto le loro aspirazioni e i voti più volte espressi; gli ispettori ai professori straordinari di università; il personale tecnico al personale corrispondente del Genio Civile e il personale amministrativo al personale amministrativo delle università.

La stessa Direzione Generale ha preparato i ruoli del personale di custodia che verrebbe anch'esso equiparato al personale di custodia delle università.

L'on. Modigliani sfidato

LIVORNO, 12. — In seguito all'incidente svoltosi ieri al Tribunale tra l'on. avv. Modigliani e l'avv. Gattai, questi ha nominato i suoi padrini nelle persone del sig. Ugo De Nola e comm. Iacopo Gelli, i quali si sarebbero recati dall'on. Modigliani a chiedergli soddisfazione. L'on. Modigliani ha dichiarato che quel che egli disse e fece non fu altro che la conseguenza del contegno tenuto verso di lui dall'avv. Gattai, ritenendo in tal modo senz'altro risolto la vertenza.

L'opera pei combattenti

I rappresentanti dell'Opera nazionale pei combattenti si sono riuniti con i rappresentanti di molte organizzazioni di Cooperative agricole e di produzione. La riunione si è tenuta nella sede dell'Opera.

I rappresentanti delle organizzazioni hanno chiesto di essere informati sulle direttive dell'azione agraria e sociale. I rappresentanti dell'Opera hanno dichiarato che l'azione dell'istituto si è già iniziata nel campo delle bonifiche, volendo provvedere e sopratutto agire là dove la proprietà terriera non adempie all'interesse sociale di maggiore importanza qual'è l'aumento della produzione della terra. L'Opera non crede di dover turbare i rapporti di direttive riguardo a terreni che sieno convenientemente coltivati, mentre la sua disponibilità dovrà impiegarsi nella trasformazione di quei terreni che con l'impiego di capitali, con l'organizzazione tecnica e col concorso della mano d'opera possono dare un più intenso reddito agrario per la soddisfazione delle esigenze economiche del paese e delle classi operaie.

Relativamente alle organizzazioni esistenti, l'Opera ha intendimento di giovarsi della collaborazione degli organismi già attivi, pur dovendo provvedere a crearsi gli organi per la propria specifica attività che dovrà svolgersi nel campo dell'assistenza morale e finanziaria a favore dei combattenti ed all'infuori di ogni tendenza politica o confessionale.

Questi i criteri affermati nell'adunanza.

In settimana poi, nella stessa sede dell'Opera, si terranno varie riunioni con l'intervento delle rappresentanze delle organizzazioni industriali e commerciali e di quelle delle principali organizzazioni di combattenti per avvisare i mezzi più opportuni per lo svolgimento dell'azione dell'Opera, a favore di quei combattenti che vogliano esplicare la loro attività in Italia o all'Estero nel campo dell'economia commerciale e industriale.

Consiglio dei Ministri

Ieri è stato convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Alla riunione hanno partecipato tutti i ministri presenti a Roma.

Il Consiglio ha preso atto delle disposizioni già emanate dal vice-presidente on. Colosimo, dopo di aver sentito il parere del presidente del Consiglio nei riguardi della Censura, ed ha studiato altre modalità che verranno presto messe in pratica.

Il Consiglio ha quindi approvato i seguenti oggetti:

Proroga della riscossione dei canoni d'uso dei ricoveri costruiti nelle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Estensione a favore dei manicomi delle disposizioni contenute nel D. L. 14 febbraio 1918 n. 277 e 23 marzo 1919 n. 508.

Finanziamento dei Comuni e degli altri enti locali delle terre redente.

Trattamento di pensione, gratificazione e sussidio ai militari indigenti dei Regi Corpi di truppe coloniali combattenti in Libia.

Abrogazione dell'art. 2 del D. L. 13 giugno 1918 n. 909 nei riguardi del personale di ruolo civile e militare in servizio nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Schema di decreto concernente il servizio delle volture catastali.

Statizzazione dei commessi degli uffici del Registro e delle Ipoteche.

Proroga del termine per la presentazione delle monete divisionali d'argento.

Cessione di bovini dei parchi militari.

Proroga di diversi provvedimenti riguardanti il trattamento economico di militari durante la guerra.

Modificazione al regolamento di amministrazione e contabilità dei Corpi.

Provvedimenti per il credito agrario nelle provincie già invase.

Provvedimenti per la lotta contro la fillossera.

Schema di decreto che regola l'abbattimento degli alberi di olivo.

Estensione alla provincia di Genova delle disposizioni del D. L. 26 gennaio 1919 n. 106, relativo ai contratti di locazione di cave di marmo.

Estensione delle tasse postali all'ufficio temporaneo per il servizio dei sussidi di disoccupazione.

Revoca del decreto che sospende l'assicurazione postale contro i rischi di forza maggiore per le corrispondenze tra l'Italia e le Colonie e tra queste.

Modificazioni all'art. 10 del D. L. 6 settembre 1917 n. 1451 relativo al servizio dei conti correnti ed assegni postali.

Trattamento economico del personale del Corpo di spedizione nell'Estremo Oriente.

Computo di navigazione per il personale aeronautico.

Dispensa dalle tasse a favore degli studenti appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Istituzione in Anagni di una scuola tecnica e di corsi complementari.

Assunzione di personale insegnante nelle pubbliche scuole elementari.

Provvedimenti circa gli esami e scrutini nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1918-19.

Sussidi in dipendenza della piena dell'Arno dell'8 e 9 gennaio 1919.

Provvedimenti per il personale addetto ai servizi pubblici di trasporto.

Estensione del decreto 2 settembre 1917 n. 1392, agli equipaggi delle navi estere sequestrate.

Schema di decreto-legge portante modificazioni alle leggi del 28 febbraio 1886 numero 3732, serie 3.a; e del 10 gennaio 1915, n. 107, sul concorso dello Stato nelle spese per opere d'irrigazione.

L'elezione pel nuovo Gran Maestro del Grande Oriente

Apprendiamo che in giugno p. v. avranno luogo le elezioni del Grande Oriente.

In questi giorni sono state tenute a Palazzo Giustiniani delle riunioni, l'ultima delle quali ha avuto luogo ieri.

In conformità del Congresso regionale tenutosi tempo fa a Bologna, le riunioni di questi giorni hanno avuto per iscopo l'accordo nei prossimi candidati. La terna concordata per la elezione del Gran Maestro è la seguente: senatore Lusting, Torrigiani, Bondini; per il rito simbolico, Meoni, De Andreis e Marconi.

Il Sindacato ferrovieri cattolici a Congresso a Milano

MILANO, 12. — Oggi avrà inizio a Milano il congresso nazionale del Sindacato dei ferrovieri Cattolici. Il congresso sarà presieduto dall'on. Cesare Nava.

Ai lavori del congresso parteciperà direttamente anche l'elemento femminile del quale si sono costituiti larghi gruppi in seno al sindacato. Le questioni all'ordine del giorno sono numerose e di grande importanza.

Governo e impiegati

Giovedì prossimo il comm. Ranelletti presenterà al Ministro del Tesoro la relazione della Commissione istituita per preparare i provvedimenti a favore delle diverse categorie di impiegati. Il Ministro del Tesoro comunicherà immediatamente la relazione ai vari Ministri per la necessaria deliberazione collegiale e per l'attuazione dei più solleciti provvedimenti.

Frattanto l'agitazione dei funzionari si accentua e minaccia di chiudersi in una intransigenza che non può certamente rivolgersi a favore delle rivendicazioni che essi propugnano.

Il Governo, animato dalle migliori disposizioni, accoglierà facilmente quelle richieste che riconoscerà ispirate ad un sano criterio di equità, ma si opporrà a riconoscere e a sancire con la sua approvazione quelle altre richieste che tenderebbero a formare degli impiegati una casta di privilegiati di fronte a tutte le altre categorie di lavoratori.

Gli impiegati chiedono, per esempio, stipendi quasi triplicati contro la limitazione del lavoro a sei ore.

Ora, non c'è chi non veda la sproporzione che vi è fra due condizioni alle quali abbiamo accennato, e il pericolo che l'attuazione di una così avventata richiesta nasconde negli eventuali riflessi in tutti i campi del lavoro.

Gli aumenti di stipendi non possono essere fatti ad alcuno per lavorare di meno; sono fatti perchè il lavoratore, a qualunque categoria appartenga, trovi nelle migliorate condizioni della sua vita la serenità necessaria per dedicarsi con rinnovato amore alla sua professione o al suo mestiere.

Ora gli impiegati, durante la guerra, hanno avuto dal governo, con provvedimenti opportuni, graduali aumenti di stipendio e una indennità caroviveri. Essi chiedono oggi l'attuazione di un progetto di riforme più concrete e più ampie che eleveranno ancora gli stipendi, assicurando miglioramenti di carriera e impegnando il bilancio dello Stato per una maggiore spesa di circa mezzo miliardo all'anno.

C'è un limite in tutte le cose umane che non può essere sorpassato senza grave nocumento per tutti, sopratutto per il contribuente sul quale verrebbero a gravare nuovi oneri non giustificati nè giustificabili.

Noi crediamo quindi che il buon senso ritornerà, tanto più che gli impiegati sono abbastanza intelligenti per accorgersi di quanto vi è di sincero in certi improvvisati patrocinatori dei loro interessi e quanto vi è di artificioso.

Per dare il consueto assalto alla consueta diligenza non è questo il momento più opportuno, quando il governo si trova impegnato nella risoluzione di più formidabili problemi dai quali dipende la vita di ognuno e di tutti. Per le esercitazioni più o meno audaci bastano i corridoi di Montecitorio e l'aula della Camera.

Gli impiegati sappiano a che l'opinione pubblica non potrebbe seguire con simpatia un'agitazione intesa a turbare la vita del paese con la richiesta del superfluo, il cui onere non potrebbe essere sostenuto dal bilancio dello Stato.

Ritorni quindi la moderazione e la serenità: e gli impiegati i quali sono i meglio informati sulle condizioni finanziarie dello Stato si convincano che il Governo, raggiungendo il limite del possibile, farà verso i suoi più fedeli cooperatori un'opera che non deve essere svalutata e che deve essere invece giustamente apprezzata.

* * *

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio dei Ministri si è intrattenuto nella seduta odierna sui provvedimenti riguardanti le diverse categorie dei funzionari dello Stato. Il Ministro del Tesoro ha informato che giovedì prossimo gli sarà presentata la relazione della Commissione all'uopo istituita, le cui conclusioni saranno immediatamente comunicate a tutti i Ministri per la deliberazione collegiale e per i provvedimenti opportuni.

Ancora il congresso dei professori a Pisa

E' qui di passaggio, proveniente da Pisa, ove ha preso parte ai lavori del Congresso in qualità di rappresentante della Sezione Tarantina della della I. N. S. S. M., il prof. Salvatore Stavaglia, della R Scuola tecnica « Galilei » di Taranto.

Egli ci ha riferito come il Congresso, dopo aver trattato esaurientemente la questione dei miglioramenti economici alla classe, ne abbia riconosciuta la necessità della improrogabile, sollecita attuazione, e abbia dato al Presidente della Federazione, prof. Gino Lega, l'incarico di venir subito, dopo la chiusura del Congresso, qui in Roma, a esporre direttamente i voti degli insegnanti medi all'on. Ministro della P. I.

I congressisti, che subito dopo avrebbero dovuto trattar della riforma della scuola media, si sono attardati a discutere del nuovo, interessante, delicato problema, se la Scuola debba esser libera ovvero di Stato.

La discussione, non sempre calma e serena, anzi spesso degenerando in vana, verbosa logomachia, ha culminato nell'incidente Codignola.

Il prof. Stavaglia ha concluso dichiarando che il Congresso, mal organizzato, non è stato all'altezza delle nobili tradizioni dei Congressi precedenti ed ha deluso le speranze di coloro che da esso aspettavano fossero indicati e trattati i capisaldi della futura riforma delle nostre scuole medie.

E' da sperare che nel prossimo Congresso per il quale è designata la sede di Fiume, non manchi la serenità e la preparazione necessaria alla trattazione di argomenti così vitali per l'elevamento intellettuale e morale della gioventù italiana.

La morte di Ferdinando Fontana

LUGANO, 11.

A Lugano, ove viveva da circa 20 anni si è spento il poeta Ferdinando Fontana ora in età di 69 anni. Egli era un sopravvissuto, chè da circa una dozzina di anni non si udiva quasi più parlare di lui; ma egli ebbe un periodo di notorietà quando, prima di partire per la Svizzera fece parte di quel chiassoso cenacolo di bohémiens milanesi ove convenivano anche Carlo Dossi, Emilio Praga ed altri che sono saliti poi a maggior fama di lui. Tuttavia egli aveva un certo valore come scrittore di facili commedie, di libretti d'operetta, e di poesie popolari, sentimentali e rivoluzionarie. Era di fede repubblicana, e fu, con poca fortuna, candidato repubblicano in alcuni collegi.

Un ufficio del lavoro per il porto di Napoli

Ad iniziativa del Ministero dei Trasporti sarà prossimamente istituito un Ufficio del Lavoro del Porto di Napoli. L'Ufficio avrà specialmente il compito di risolvere le controversie tra armatori e lavoratori del porto.

Miglioramenti al personale delle scuole

L'on. Raimi, in seguito ad accordi col ministro del Tesoro sta preparando le tabelle relative agli aumenti di stipendio del personale delle scuole industriali.

Un pericoloso bandito arrestato a Firenze

FIRENZE, 12. — Dal delegato di P. S. dott. Genovesi è stato arrestato un pericoloso malvivente, certo Bruno Guarnieri, conosciuto nel fosco ambiente della mala vita fiorentina col nomignolo « di Nano ».

Il Guarnieri era stato processato dal tribunale militare e condannato a 10 anni di reclusione per diserzione. In seguito alla sentenza, fu internato nel reclusorio militare di Vinadio in provincia di Cuneo, da dove, praticato un foro nel muro della cella, riuscì ad evadere. Quindi attraversando a nuoto un fiume, percorrendo regioni inospitali e selvagge, vivendo alla ventura, dopo 20 giorni di marcia a piedi giunse a Empoli. Ricercato attivamente, riuscì va a nascondere le sue tracce. Ma arrivato il bandito nella nostra città, le cose ben presto volsero male per lui. Infatti il delegato Genovesi, accertato che il « Nano » l'altra notte si era nascosto presso Egidio Ugolini, in via Pisana, stabilì di catturarlo in tutti i modi. Ieri mattina sul far del giorno il funzionario con gli agenti Ciurcina, Sensi, Stentella, Cosentini, Meloni ed altri, accerchiò la casa dell'Ugolini. Quindi con uno stratagemma piombò in una camera dove si trovavano a dormire più persone. Dal materasso di un letto balzò subito fuori il « Nano », che vistosi in trappola tentava di guadagnare la porta di uscita; ma fu acciuffato, ben legato e condotto al Commissariato di Via Maggio. Fu pure arrestato l'Ugolini ed un militare trovato a dormire nella stessa camera. La notizia della cattura del « Nano » sparsasi rapidamente nel popoloso quartiere d'oltr'Arno, ha destato ottima impressione.

Uccide il marito per errore

NAPOLI, 12. — Tale Gaetana Santarbia, di anni 37 aveva, sposato in seconde nozze certo Sebastiano Cannavacchiolo, di 38 anni, dal quale, dopo qualche tempo, si era dovuta separare per la condotta riprovevole del marito. La casa della Santarbia è lungo la via che da Gragnano conduce a Scafati e si compone di due ambienti a pianterreno e due al primo piano. Ieri notte la Gaetana che era con una propria cugina nelle camere al 1.o piano intese negli ambienti a pianterreno dei rumori, per i quali pensò all'eventualità d'una visita di qualche ladro. Per tal motivo, vestitasi alla meglio, prese un fucile a due canne, aprì la finestra e sparò un colpo per aria. I rumori intanto continuavano, cosicchè la coraggiosa donna temendo che le volessero rubare alcune bestie nella stalla si precipitò a pianterreno. A un certo punto scorse un uomo e per intimorirlo sparò due colpi senza prendere la mira precisa. In risposta si sentì sfiorare da due palle di rivoltella che l'uomo le aveva sparato contro. La Gaetana non si spaventò, e infatti ricaricato rapidamente il fucile sparò altri due colpi, in seguito ai quali l'individuo cadde fulminato. Vedendo cadere lo sconosciuto, la Santarbia gli fu subito addosso; qual non fu la sua meraviglia nel riconoscere nel caduto il proprio marito. Allora tornò alla sua camera, si vestì e si recò a Gragnano a raccontare l'avvenuta tragedia ai carabinieri, i quali, accorsi sul luogo, insieme all'autorità giudiziaria, constatarono che il Cannavacchiolo era morto in seguito a ferita che gli aveva squarciato l'addome. Secondo quanto risulterebbe alle autorità, il Cannavacchiolo si era avviato verso la casa della moglie per uccidere questa e i due figli di primo letto.

ULTIM'ORA

Lipsia occupata dalle truppe del Governo

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Domenica le truppe del Governo hanno occupato Lipsia senza combattimento.

Fiumi in piena in Serbia e Croazia

BELGRADO, 11.

A causa delle grandi piogge avvenute nelle ultime settimane molti fiumi, in Serbia e in Croazia, sono in piena. Vaste estensioni sono già inondate.

Il fiume Sava è straripato e minaccia di inondare parecchie località. Ovunque sono segnalati gravi danni, ed i lavori di riparazione sono ostacolati.

Dispacci brevi

◆ *Le elezioni in Portogallo* si sono svolte tranquillamente. Numerose le astensioni. Il Ministero ottiene una grossa maggioranza.

◆ *Un tunnel è crollato* a Berrios de Celina in Ispagna. La circolazione dei treni è impedita sulla linea principale per la Francia. I lavori di riattamento richiederanno mesi di tempo.

◆ *I socialisti francesi* intendono agire rapidamente per ottenere la revisione delle clausole del trattato di pace. Essi hanno creato a questo scopo una Commissione che prepari un testo di trattato da opporre al testo ufficiale.

Bollettino meteorico

del 12 maggio 1919.

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	767.4	¼ cop.	—	22.0	16.0
Torino	767.9	sereno	—	24.0	8.0
Milano	767.8	¼ cop.	—	21.0	11.0
Genova	764.0	¼ cop.	calmo	18.0	12.0
Venezia	767.0	¼ cop.	leg. m.	17.0	12.0
Firenze	767.6	sereno	—	22.0	9.0
Ancona	767.5	sereno	calmo	14.0	12.0
Brindisi	766.9	¼ cop.	calmo	16.0	12.0
Civitav.	766.2	sereno	calmo	21.0	12.0
Napoli	766.8	¼ cop.	calmo	20.0	14.0
Cagliari	767.2	¼ cop.	leg. m.	23.0	10.0
Palermo	766.4	cop.	calmo	20.0	13.0

Probabilità Regioni Settentrionali, Venti moderati 1.o quad. nel Veneto, del 4.o quad. rimanente, cielo vario, nebbie, temperatura aumento Versante Adriatico Venti moderati 1.o quad., cielo nuvoloso regioni meridionali, vario rimanente, temperatura in aumento, mare mosso. Versante Tirreno Venti moderati 4.o quad. alto medio versante del 3.o quad.te altrove, cielo nuvoloso con pioggerelle regioni meridionali; vario rimanente, temp.ra aumento, mare mosso. Versante Jonico, Venti moderati 3.o quad.te; cielo nuvoloso con pioggerelle, temp.ra stazionaria, mare alquanto agitato. Coste Libiche, Venti moderati intorno ponente, cielo nuvoloso con pioggerelle, temp.ra in aumento, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Borsa di Roma
12 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	84 70
» Fine	84 20
Consol.5 % 1918 Cont.	91 80
» Fine	91 70
Prestito Naz. 4 50 % 1918	93 ½ +
» 5 % 1916	89 +

AZIONI

Banca d'Italia	1493 —
Istituto Fondiario	480 —
Banca Commerciale Italiana	1255 —
Credito Italiano	723 —
Banca Italiana di Sconto	640 —
Banco di Roma	143 ½
Meridionali	530 —
Mediterranea	209 —
Rubattino	883 —
S. N. I. A.	412 —
Tramways Roma	460 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	612 —
Condotte d'Acqua	281 —
Acciajerie Terni	3240 —
« Ilva » Acciaieria d'Italia	238 ½
Ansaldo	246 —
Metallurgica	453 —
Miniere Elba	395 —
Miniere Antimonio	60 —
Miniere Montecatini	166 —
Immobiliari	378 —
Beni Stabili	276 ½
Imprese Fondiarie	94 —
Fondi Rustici	331 —
Bimmonenitto	394 —
Carburo	939 —
Azoto	337 —
Elettrochimica	441 ½
Cementi Romani	181 —
Forni Elettrici	110 —
Zuccheri Romani	90 —
Eridania	822 —
Molini Pantanella	463 —
Marconi	468 —
F. I. A. T.	587 —
Cotoniere Meridionali	441 ½
Navigazione Libera Triestina	— —

Nuovo regolamento del lavoro a domicilio

Il Ministero dell'Industria dopo l'inchiesta eseguita dagli ispettori del lavoro in seguito allo studio di memoriali presentati dalle Associazioni professionali ha concretato una serie di norme disciplinatrici del lavoro a domicilio. Il progetto sarà presentato alla Camera dal Ministro Ciuffelli. Nel caso che esso dovesse, per circostanze indipendenti dalla volontà del Governo subire un ritardo nella sua approvazione, sarà reso esecutivo mediante decreto Luogotenenziale.

Dopo aver servito la patria con giovanile ardore in quattro anni di guerra, e da pochi giorni ritornato all'arte sua, un morbo crudele troncò a soli 31 anni in Palermo, la cara esistenza di

Romeo Petrolini

I genitori, i fratelli ETTORE e ROMOLO, le sorelle SERAFINA ed ELVIRA, gli zii, i cugini, i nipoti ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 11 corr. alle ore 10 dalla stazione di Termini (lato di Via Marsala) per la chiesa del Sacro Cuore, ove sarà celebrata la messa di « Requiem ».

Non si mandano partecipazioni, si dispensa dalle visite.

Roma, addì 11 maggio, 1919.